N. 225 — Venerdì 15 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 15 Agosto — N. 225

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
dal 16 agosto al 31 dicembre 1902 L. 6,35

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 15 50

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

UN CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 14 agosto.

Fu annunziato dai giornali che i capi del partito radicale intendono di bandire prossimamente un Congresso per discutervi i mezzi di dare più precisa norma e più efficace indirizzo al loro partito. Invero, non solo è desiderabile che la notizia si confermi e che il Congresso abbia luogo, ma altresì che il partito, sebbene ancora scarso di numero, trovi in sè l'energia e la perseveranza necessarie per esercitare un'influenza reale sulla vita politica del Paese. Infatti, nessun partito più di quello radicale risponde alle presenti vere e più legittime esigenze della nazione. D'un partito radicale c'è proprio bisogno nel momento attuale; degli altri, salvo che pel loro ufficio di freno e di contrappeso, se ne potrebbe anche fare a meno, senza che la cosa pubblica ne patisse danno.

Libero ognuno di pensare come vuole e di schierarsi sotto la bandiera che più gli garba; ma il vero è che la malattia onde l'Italia presentemente soffre, sta tutta nel suo arcivizioso sistema amministrativo, pel quale si spendono tesori senza ritrarne alcun corrispettivo, o talvolta ritraendone più male che bene. Credo di aver già dimostrato in queste colonne, e sono pronto a ridimostrarlo, se occorre, che l'Italia, grazie al suo complicato sistema amministrativo, sciupa per lo meno 50 milioni di più del necessario.

Ora, poichè il fenomeno dura da meglio che un quarto di secolo, poichè tanti illustri e rispettabili personaggi, che furono a volta a volta al Governo, non furono capaci a troncarlo, poichè non si può supporre che tutti fossero uomini pravi o pazzi, amanti di gettare dalle finestre il danaro pubblico, se ne deve dedurre che lo sciupio nasce dalla mancanza di coraggio nell'attuare le riforme che solo possono produrre sostanziali e durevoli economie, e durerà finchè quelle riforme non siano fatte. Dei partiti attuali, nessuno osa attaccare la poderosa e mostruosa macchina amministrativa, che costa tanto e rende così poco e così male: nessuno osa mandare in frantumi le centinaia e centinaia di ruote che la ingombrano e la inceppano nei suoi movimenti. Il male dura da tanto tempo, ha resistito a tanti tentativi di cura, che tutti vi si sono rassegnati e lo subiscono in silenzio. Perciò, la costituzione e l'organamento d'un vero e gagliardo partito radicale, non vincolato da nessun precedente, sarebbe una vera manna.

Però, a volere che dia frutto, conviene che sin dal principio scelga un terreno pratico di battaglia, rinunciando alle nebulosità e alle affermazioni vaghe onde, pur troppo, è piena la nostra vita politica. Lasciando in disparte le questioni ormai risolute con deliberazioni per ora irrevocabili, è mestieri attaccare di fronte lo sciupio dei 50 milioni l'anno, e adoperarsi a tutt'uomo perchè cessi. E per farlo cessare davvero fa duopo analizzare tutte o poco meno le spese pubbliche, e combattere spietatamente e senza posa quelle inutili. Un partito radicale, se davvero si forma e si afferma, deve dare tutto il vigore suo all'esame dei bilanci, affrontando risolutamente la battaglia, perchè siano cancellate le spese vane e soppresse tutte le funzioni nuove che il Governo ha usurpato senza necessità, e per adempire le quali spende il danaro raccolto lira a lira dai contribuenti.

Non si tratta, come si è fatto fin qui, di rosicchiare sui capitoli del bilancio, per salvarne qualche centinaio di migliaia di lire e menarne vanto come d'un trionfo. Non si tratta di economia fino all'osso, da avaro di compagnia della lesina. Sono metodi sfruttati che a nulla servono. I risparmi fatti oggi sfumano domani. Si tratta invece di adottare sistemi nuovi, criteri diversi da quelli prevalsi fin qui e rispondenti a due scopi essenzialissimi: spendere meno e seccare meno i contribuenti.

Negli ultimi trent'anni l'ingerenza del Governo nelle faccende amministrative delle provincie e dei Comuni s'è spinta fino a proporzioni fantastiche. Non c'è cosa ch'esso non faccia o non sorvegli. Tutto passa per le mani sue e dei suoi agenti, e poichè il lavoro è immane, ce ne vogliono a centinaia, tutti, s'intende, pagati a spese dello Stato. Ma non per questo gli affari vanno meglio di prima, anzi, forse, van peggio. E' raro il caso di aprire un numero della *Gazzetta Ufficiale* senza trovarvi un elenco di consigli comunali sciolti per dissestata amministrazione. Eppure i Consigli non possono prendere una deliberazione qualsiasi senza che sia anticipatamente approvata dal prefetto e dal sotto-prefetto. Bene speso il danaro della tutela, se poi i Consigli debbono essere sciolti! Costa un occhio la sorveglianza del Governo sulla istruzione elementare; tutto uno stuolo d'impiegati campa di quella a spese del pubblico. Ma quando si prendono le statistiche, si vede che il numero degli scolari non aumenta e il profitto neppure. La legge sulla istruzione obbligatoria è del 1879. Vige dunque da 23 anni. La sua esecuzione è affidata principalmente al Ministero, ai prefetti, ai provveditori agli studi, agli ispettori scolastici e a numerosi impiegati.

Se non isbaglio, c'è una Divisione apposita al Ministero detta appunto dell'istruzione elementare. Ebbene, si fa censimento, e si trova che dopo un quarto di secolo dalla legge del 1879 ci sono ancora Comuni col 75 0/0 di analfabeti. Non sarebbe meglio sopprimere addirittura la Divisione, e risparmiare i soldi degli impiegati?

Egregie somme si spendono ogni anno fra pezzi grossi e pezzi piccoli, col pretesto di ben custodire i monumenti nazionali. Eppoi una mattina l'Italia, svegliandosi, riceve la notizia che è crollato il campanile di San Marco, catastrofe preveduta da tempo. Non è un rimorso spendere tanto e con sì scarso frutto?

Chi vuol avere un'idea del come e del quanto si sprechino i denari, pensi a questo: che in nessuna Provincia, in nessun Comune accade mai alcunchè di meno che consueto senza che da Roma vi si mandino impiegati speciali in missione straordinaria. Ciò vuol dire che quelli che noi paghiamo tutto l'anno per determinati servizi non sono buoni a nulla, fuorchè a menare una vita oziosamente burocratica. Sono innumerevoli gli impiegati del Genio Civile, sparpagliati per tutta la Penisola; ma se per caso in una località qualunque un fiume straripa o un muro si sfascia, bisogna subito mandar gente da Roma e pagarla, s'intende, con speciali soprassoldi pel suo servizio straordinario.

In nessun paese del mondo i funzionari pubblici patiscono il male di San Vito tanto quanto in Italia. Non basta pagarli, ma bisogna anche soddisfarli nelle loro private esigenze e dar loro la sede che bramano. Meno quelli della Amministrazione Centrale, è raro il caso d'un impiegato che rimanga fermo al proprio posto 5 anni. E ogni movimento costa, e in ultima analisi lo pagano i contribuenti.

Collo specioso e seducente pretesto di favorire l'agricoltura si sono inventate una quantità di spese nuove: ispezioni, commissioni, sorveglianze, sindacati, premi, incoraggiamenti, ecc. ecc. I danari se ne vanno a palate; ma se tu interroghi gli agricoltori, quelli che effettivamente dirigono le loro aziende agricole, senti ripetere che il Ministero di agricoltura non è buono a nulla, o fa più male che bene!

Solo un partito veramente e coscienziosamente radicale può combattere, con diuturna agitazione, tutti questi abusi, affrontando alla Camera i ministri che li tollerano e i deputati che vi consentono o che li provocano. Ma è mestieri che sia un partito battagliero, sempre sulla breccia, e sempre irremovibile nella difesa del suo programma.

Ove si formasse un nucleo di 30 deputati, rassegnato a rimanere per alcuni anni in minoranza, non amanti di portafogli, nè interi nè mezzi, ma tenace nel dare o negare il proprio voto ai Ministeri, secondochè spendono bene o male il danaro pubblico, in breve tempo codesto nucleo diverrebbe maggioranza. Prenderebbero gli elettori a procacciargli nuove reclute, perchè insomma quello che secca e tormenta la parte migliore, più intelligente e operosa del popolo italiano è la gravezza dell'imposta e il sentirsi, malgrado ciò, così mal servita dal Governo. « Spendere meno e spender meglio », ecco il motto o piuttosto il grido con cui un partito radicale dovrebbe scendere arditamente in campo. Farebbe fortuna e alle nuove elezioni conquisterebbe un terzo dei Collegi del Regno.

Semplice.

False voci di dissensi fra Zanardelli e Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

La *Tribuna* smentisce le voci di dissensi fra S. E. l'on. Zanardelli e il ministro Prinetti a proposito della questione italo-svizzera.

L'approvazione delle convenzioni pel personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Sono state approvate con decreto reale le convenzioni tra l'Amministrazione dello Stato e le Amministrazioni delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, intese a regolare le modalità del concorso dello Stato nella spesa occorrente pel nuovo ordinamento del personale delle tre reti.

Il colonnello Rivera torna in servizio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Il colonnello Rivera, del quale — come sapete — fu accolto il ricorso da lui presentato alla IV Sezione del Consiglio di Stato, onde venne annullato il decreto del 19 dicembre ultimo che lo collocava in disponibilità, è stato richiamato in servizio e destinato all'80.o reggimento fanteria.

Il congedo della classe anziana.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Dal contingente della classe anziana è esclusa la cavalleria, che sarà congedata alla vigilia della chiamata sotto le armi della classe 1882, per Armi a cavallo. Però il 15 di settembre, in ogni reggimento di cavalleria si congederanno, per estrazione a sorte, 80 uomini della classe del 1879.

Poliziotti italiani a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Al Ministero dell'interno e dall'Autorità superiore di pubblica sicurezza venne costituita una squadra di agenti di polizia scelti, che si recheranno a Berlino qualche giorno prima che arrivi colà il Re d'Italia.

Nuove onorificenze russe ad italiani.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,40:

L'imperatore di Russia ha conferito le seguenti onorificenze: l'Ordine di Santo Stanislao di 2.a classe al capitano di corvetta Cassanova; l'Ordine di Sant'Anna di 3.a classe ai tenenti di vascello marchese Denti di Pirajno, Bellavista, Angeli, Cavalleri, Valli, e anche al conte Francesetti di Malgra, che da qualche tempo è nostro console a Seoul, in Corea, e rimpatrierà appena giungerà colà il nuovo console testè destinatovi.

Varie dalla Capitale.

L'Osservatore Romano e il pellegrinaggio alla tomba del Gran Re — Incendio della diligenza postale a Segni — Il Papa e gli studi danteschi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Come fece già ieri l'*Avanti!*, stasera l'*Osservatore Romano* biasima la circolare del ministro Giolitti ai prefetti, riguardante la solenne commemorazione da tenersi in Roma nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. L'organo del Vaticano prevede che parecchi sindaci, date le loro opinioni politiche, rifiuteranno di prender parte al pellegrinaggio.

— Da Segni si telegrafa che oggi, alle ore 15, la diligenza postale che fa il servizio fra Carpineto e Montelanico si è incendiata. Il sacco delle corrispondenze è stato distrutto dalle fiamme.

— Monsignor Bartolini, custode generale dell'Accademia degli Arcadi, presentò oggi al Papa un suo nuovo lavoro, intitolato *Danteide*. Il Papa colse l'occasione per accennare all'importanza degli studi danteschi.

Continuano i commenti dei giornali sulla faccenda del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,30:

La *Capitale*, commentando l'ultima lettera del Pantaleoni alla *Stampa*, si domanda: « Come mai un uomo dotto in materia finanziaria come è il Pantaleoni, può sottoscrivere per 400,000 lire senza prender parte all'esecuzione del patto stabilito? Dunque il Pantaleoni deve convenire d'essersi fatto ingannare, e dovrebbe dire chi fu colui che l'ingannò al punto da fargli rischiare 400,000 lire. Ora, certo, nessuno può pensare che il Poli abbia potuto ingannare il Pantaleoni, cui è legato da amicizia profonda. Sembra dunque che debba esservi qualcuno più scaltro e più pratico di affari dei due suddetti onorevoli, il quale abbia messo ambedue nel sacco. E' questo che l'opinione pubblica è curiosa di conoscere, e che l'inchiesta, o l'Autorità giudiziaria, senza dubbio, dovrà assodare. »

* * *

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

La *Patria*, narrando la storia della fallita combinazione della Banca di San Pietro, intorno alla quale vi telegrafai ieri sera, scrive: « Da questa storia meravigliosa si apprende che un deputato italiano, l'on. Poli, il quale si associò al signor Modugno, raccolse l'eredità ripudiata dal Vaticano; una eredità che aveva per iscopo di conciliare le speculazioni bancarie coll'obolo di San Pietro, per trasformarlo in uno strumento destinato a rafforzare i vincoli di buona amicizia fra l'Italia e la Francia e per paralizzare — come disse in un famoso banchetto a Parigi l'on. Pantaleoni, l'invasione in Italia del capitale tedesco ed anglo-sassone. »

Più sotto poi aggiunge: « Una inchiesta, fatta dagli azionisti del Banco Sconto, se può consentire ad essi di porre in tacere le faccende del loro Istituto, quando, bene inteso, l'Autorità giudiziaria non creda di aver ragione d'intervenire, non può considerarsi sufficiente nell'interesse degli uomini parlamentari, il nome dei quali, purtroppo, è oggetto di continue discussioni e vivaci commenti in tutti i giornali della penisola.

« Questi uomini parlamentari, giova ripeterlo, devono desiderare che, nel loro stesso interesse, la luce venga da una inchiesta rigorosa fuori del Banco. »

Quel che pensa il Noël sulle perdite del Banco Sconto e Sete.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha telegrafato al suo giornale quanto segue: « Il signor Noël mi aveva detto una prima volta che la cifra di nove milioni, rappresentante le perdite subite dal Banco Sconto, quale figurava nel resoconto, comunicato anche ai giornali, e presentato all'assemblea degli azionisti del 6 agosto, doveva essere necessariamente inesatta. Ed oggi aveva aggiunto: « La cifra non è quella, ma anche se quella che risulterà realmente vi sarà molto da dire per spiegare in che modo è avvenuta la perdita. »

« Leggendo ora che questa perdita si ridurrebbe, secondo alcuni, a poco più di due milioni, mi sono recato nuovamente dal Noël per chiedergli quegli schiarimenti ai quali egli stesso aveva accennato eventualmente, durante il nostro precedente colloquio. Gli chiesi dunque a quali conclusioni era giunto dall'esame delle cifre presentate all'assemblea del 6 agosto. Ed ecco la risposta: « Le cifre contenute nel resoconto presentato nella seduta del 6 agosto sono state da me meditate con lunga attenzione, e mi sono convinto che avevo ragione di dirvi l'altra volta che quelle cifre erano esagerate. Questi due milioni possono infatti essere ancora sensibilmente ridotti, se se ne deduce il cupone di cinque franchi per azione del mese di gennaio sulle trentamila azioni del Banco Sconto, date a riporto dalla Franco-Italienne, e che il gruppo dei possessori di queste azioni conserva ancora. Di più, questa cifra deve venir ridotta ulteriormente, e molto sensibilmente, se da essa si tolgono le Commissioni che sono state pagate dal Banco Sconto all'insaputa del gruppo della Franco-Italienne. »

« A questo punto cercai di insistere sulla faccenda delle senserie, e chiesi al Noël quanta realtà vi fosse nelle notizie avute da altre fonti sul riguardo, e cioè: prima di tutto se queste Commissioni siano state molto più elevate di quanto si dice; e, secondo, se alte personalità amministrative del Banco Sconto abbiano confessato di avere dato 250,000 lire a quelle medesime persone che avevano già avuto una grossa senseria dal gruppo della Franco-Italienne.

« Il Noël non ha voluto nè confermarmi nè smentirmi queste dicerie. Egli, d'altra parte, si è dichiarato profondamente impressionato dalla severità colla quale una parte dell'opinione pubblica d'Italia giudica le vicende bancarie di Torino.

« Ha aggiunto poi che la notizia delle operazioni di riporto fatte dal Cattaneo s'ebbe in marzo, e che la cosa gli fu rivelata in segreto dal Poli. E questa fu l'operazione che spinse poi gli azionisti a modificare la lista degli amministratori del Banco Sconto, e a nominare lui (Noël) al posto del Cattaneo. Egli poi si espresse in modo favorevole sugli intendimenti del Pantaleoni riguardo alla cooperazione di lui nella combinazione bancaria che ora è tanto discussa. « Si cercava — disse — di creare nuovi rapporti economici fra la Francia e l'Italia in seguito al felice riavvicinamento politico delle due nazioni. »

« Quanto alla crisi del Banco Sconto, il Noël, concordando anche nell'opinione di varii altri finanzieri, crede che possa essere passeggiera, e causata anche da errori antichi, e che per conseguenza vi si potrà rimediare.

« Tanto più che l'amichevole separazione del Banco Sconto dalla Franco-Italienne rende a ciascuno di questi due Istituti la loro indipendenza, e permetterà al Banco Sconto di rialzarsi, ed alla Società Franco-Italienne di proseguire per la sua via.

« Certo è — conclude il Noël — che l'opinione pubblica è stata forse un po' troppo impressionata prima di conoscere la vera importanza dei fatti. E ciò ha potuto creare una situazione che, continuando, potrebbe compromettere il prestigio del Banco Sconto, il cui passato e il cui credito sono tali che si potrà, credo, come vi dicevo, ottenere che la crisi sia passeggiera. »

I siciliani e l'unità italiana.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22,30:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblicava l'altro giorno un articolo di fondo intitolato *Nord e Sud*, nel quale, a proposito delle dimostrazioni fattesi a Palermo pro Palizzolo, avventava, con molta leggerezza, il giudizio che in quelle dimostrazioni si scorgeva la diversità profonda esistente fra il Nord e il Sud del Regno, riuniti, ma non cementati, dopo lunghe e gravi lotte.

Il *Giornale di Sicilia* rileva molto a proposito questi erronei apprezzamenti della *Wiener Allgemeine Zeitung*, e così li commenta: « Più che l'amor proprio regionale dei siciliani il giornale austriaco offende i sentimenti unitari della nazione. »

L'avvocato Maggio e l'inchiesta sulla sua condotta a Bologna.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 19,30:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha risposto all'istanza dell'avv. Maggio, che aveva chiesto un'inchiesta sulla sua condotta nel processo Palizzolo. Il Consiglio si è dichiarato incompetente, onde il Maggio si è rivolto al Consiglio di disciplina dei procuratori, che ha accettato di fare l'inchiesta e si metterà tosto all'opera.

Per Alessandro Tasca di Cutò nel giorno della sua scarcerazione.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20,35:

Il principe Alessandro Tasca di Cutò finirà di scontare il giorno 23 i sei mesi di detenzione cui fu condannato per diffamazione in seguito alla sua campagna giornalistica contro le immoralità delle Amministrazioni comunali di Palermo. La cittadinanza onesta gli prepara grandi manifestazioni di simpatia, ed organizza banchetti in suo onore. Uno ne darà l'Unione operaia nella sera del 23 al *Châlet delle Sirene*, cui parteciperanno molti operai.

Le gravi dichiarazioni di Combes al Consiglio dei ministri.

Movimento cattolico e complotto realista.
I commenti dei giornali anti-ministeriali.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14,30:

Mandano da Lesneven che una grande animazione ha regnato tutta la notte a Saint-Méen, Folgoët e Ploudaniel, ove le truppe erano attese. Ma i contadini, avendo inteso che le truppe erano partite per Plouguerneau e Plounéour, tolsero le barricate a Ploudaniel e scavarono, dinanzi alla porta della scuola, un grande buco, che riempirono di materie fecali. Due commissari, con tre fabbri ed una compagnia di fanteria, aprirono la scuola, malgrado la resistenza della popolazione, che gridava: « Viva le suore! Viva la libertà! » Il prefetto del Finistère ha fatto affiggere a Saint-Méen, Ploudaniel e Folgoët il testo della legge 7 giugno 1848 sugli assembramenti armati o non, e ciò nell'interesse delle popolazioni e per il mantenimento dell'ordine.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, Combes ha comunicato i rapporti ufficiali sulla situazione nel Finistère. Disse in seguito che gli risulta che il movimento contro la chiusura delle scuole congregazioniste, presentatosi dapprima come cattolico, è nettamente e violentemente realista. Conchiuse affermando che questo movimento ha provocato fatti gravi, che cadono sotto la sanzione delle leggi penali, e contro i quali si istruiranno regolari processi.

Il Consiglio fu unanime circa la necessità di colpire senza indugio gli organizzatori della resistenza.

Infatti la resistenza continua.

I sigilli posti alle scuole libere sono stati rotti da sconosciuti in otto Comuni nel territorio di Chambéry. Il conte Costa de Beauregard ruppe i sigilli alla scuola di Larravoire.

Furono riapposti. La contessa Costa li ruppe per la seconda volta. Allora fu redatto processo verbale.

La Lega per la libertà dell'insegnamento, in un suo appello che pubblica sul *Temps* e sui *Débats*, dichiara di riconoscere allo Stato il diritto di controllare l'insegnamento in tutti gli stabilimenti scolastici, ma gli nega il diritto di stabilire di passare un certo periodo scolastico in uno stabilimento dello Stato. Proclama inoltre per tutti i francesi il diritto di insegnare.

Il Comitato della Lega si propone di organizzare una vasta petizione ed una agitazione legale per ottenere la libertà d'insegnamento.

Un certo numero di sindaci dei varii dipartimenti sono stati sospesi, ovvero revocati per i fatti relativi alle Congregazioni.

* * *

La Nota ufficiosa diramata quest'oggi dall'*Agenzia Havas* dopo il Consiglio dei ministri, in cui si annunciava che i movimenti di Bretagna non sono che movimenti realisti, colse molti all'impensata, cagionandogli un senso di sorpresa.

Il *Temps* non commenta ancora la notizia. Il *Journal des Débats*, antiministeriale, si limita a dire che « il Consiglio dei ministri, usando di un progetto un poco invecchiato, cercò per togliersi d'impaccio di sciaurare agli occhi dell'opinione pubblica il movimento cui hanno dato luogo l'imprevidenza e l'inesperienza dei provvedimenti presi da Combes. In ogni caso, si può dire che i processi giudiziari intentati a qualche personalità non porteranno la soluzione nella questione delle scuole ».

La *Liberté* dice: « Come si vede, Combes, sempre più cattivo plagiario di Waldeck-Rousseau, vorrebbe avere egli pure il suo complotto, e con un audace, ma puerile travestimento dei fatti, cerca di rappresentare come un movimento realista, ciò che non è se non la reazione all'arbitrio; nessuno sarà preso da questo sotterfugio con cui il Governo spera, ma invano, di trarsi dall'imbroglio in cui si è posto con la sua violazione alla libertà. »

Finora non si può esattamente prevedere quali siano le personalità che il Governo riterrà giovevole di coinvolgere nel nuovo preteso complotto, probabilmente il conte di Mun, deputato realista, e forse anche il deputato abbé Gayraud, il quale per altro si proclama sempre repubblicano, e durante recenti disordini fece sempre gridare: « Viva la Repubblica! ». Egli ebbe, anzi, nelle ultime elezioni, come avversario un candidato realista, l'abate Stefen. Bisogna notare ancora che non furono udite nelle recenti dimostrazioni le grida di « Viva il Re! » od altre simili manifestazioni.

La *Presse* però dice che « se il Governo ritiene che il complotto sia di carattere realista, non ha che da cessare dalla persecuzione contro l'insegnamento libero, ed il complotto non avrà più ragione di essere ».

* * *

Il procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux ha confermato la sentenza del primo giudice che assolveva sette gesuiti accusati di infrazione della legge delle Associazioni per la predicazione nelle chiese dopo lo scioglimento, riconoscendo loro la qualità di secolari.

Loubet ricevette, nel pomeriggio, Thomas, arcivescovo caldeo.

L'applicazione dei decreti di chiusura è terminata nel Morbihan.

Morgan vorrebbe una rada in Francia per le navi del "trust„ oceanico.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,15:

Il *Français* consacra un articolo al progetto già noto di Morgan, che vorrebbe comperare la baia di Aberwrach, nel Finistère, per adibire quella rada per una delle flotte del *trust* oceanico.

Le manovre tedesche.

L'Imperatore e il Conte di Torino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19:

Oggi ad Altengrabow l'Imperatore, col Conte di Torino, assistette alle manovre di cavalleria, combinate con artiglieria e fanteria. L'Imperatore stesso dirigeva le operazioni, che cominciarono alle ore sette e terminarono alle undici. Indi, al rapporto, l'Imperatore fece l'esame critico delle manovre, e poscia, postosi alla testa delle truppe, le fece sfilare al trotto, poi al galoppo davanti al Conte di Torino. Dopo la rivista l'Imperatore, accompagnato dal Conte di Torino, è ritornato al campo colle bandiere. Stasera l'Imperatore, con treno speciale, si recherà a Dusseldorf.

Le grandi manovre russe — Russia e Germania.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 20:

Lo Tsar avrebbe ordinato che le grandi manovre di Kursk abbiano luogo l'11 settembre.

— Il *Novoje Vremja* dichiara irrealizzabile una politica di azione comune, che certi giornali tedeschi raccomandano, della Russia e della Germania in Asia od in Africa.

Gli avvenimenti di Caracas.

Le Autorità imprigionate dai rivoluzionari.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 11:

Il ministro americano a Caracas telegrafa che il saccheggio continua a Barcellona.

Il *Cincinnati* è giunto a Barcellona, e il comandante del *Cincinnati* telegrafa che tutte le Autorità civili e militari sono imprigionate dai rivoluzionari. Trentanove Case di commercio, la maggior parte estere, furono saccheggiate.

La regina Maria Pia ad Aix-les-Bains.

Aix les Bains, 14 (*Stefani*). — La regina Maria Pia di Portogallo è giunta stamane, ricevuta dalle Autorità.

L'irritazione dell'on. Zanardelli

Parecchi giornali recano che l'on. Zanardelli sarebbe molto irritato perchè qualcuno fra quelli che ebbero parte nelle ultime vicende bancarie di Torino avrebbe usato di un biglietto di visita del presidente del Consiglio. Comprendiamo l'irritazione dell'onorevole Zanardelli; ma il presidente del Consiglio, se realmente ha dato questo suo biglietto di visita, più che contro altri, dovrebbe essere irritato contro se stesso.

L'on. Zanardelli sa che dal biglietto d'un presidente del Consiglio del regno d'Italia emana una forza di suggestione, che, abilmente sfruttata, può avere conseguenze che il donatore non desiderava punto. E perchè l'on. Zanardelli — se il fatto è vero — concede i suoi biglietti di visita così facilmente agli avvocati « commercialisti » che si recano nel Regno e fuori del Regno, per combinare i loro affari?

Sarebbe un semplice biglietto di visita quello di cui si parla in questi giorni: ma quanta influenza ha potuto avere nel male che tutti deploriamo! Con un biglietto dell'on. Zanardelli ci si può presentare, per esempio, al rappresentante d'Italia in Francia, il quale, voglia o no, deve accogliere con un certo garbo il latore. Per contro, chi è stato visto ad un'Ambasciata, chi può dire di essersi seduto a mensa coll'ambasciatore del proprio paese, che è un gentiluomo ed una persona dabbene, si accredita *ipso facto* presso l'ambiente immediato dell'Ambasciata.

L'accreditamento, come la macchia d'olio, si allarga, non voluto da chi ha dato il biglietto di visita, non desiderato da chi al biglietto di visita ha dovuto fare buona cera. Ma la catena degli eventi si svolge naturalmente così: il possessore del biglietto del presidente del Consiglio ne diventa presto, presso la gente che non vede bene, « l'amico », è « in intima relazione coll'ambasciatore », conosce ed è conosciuto da mezzo mondo diplomatico e politico. La piccola causa ha avuto discrete conseguenze. E chi fu creatore della piccola causa, si irrita delle discrete conseguenze non volute. Perchè irritarsi quando si è causa del proprio male? E' un uso invalso nel mondo parlamentare che presidenti del Consiglio, ministri, Autorità, non debbano negare a nessun deputato un modesto biglietto di visita. Ed è male, perchè un biglietto di visita di chi occupa un'alta carica può servire a troppe cose; è una cambiale in bianco che si dà ad un terzo: un galantuomo non se ne serve che per lo scopo saputo e voluto da chi glielo ha consegnato; gli uomini « svelti » lo usano al di là delle intenzioni, e ne traggono vantaggi.

Che l'on. Zanardelli sia irritato è un bene; gli gioverà almeno a convincersi che non bisogna dare il proprio biglietto di visita a chi va all'estero per suoi affari privati. Un presidente del Consiglio non deve fare garanzia per nessuno; nemmeno per un deputato.

Nostre informazioni personali ci pongono in grado di assicurare che l'ambasciatore, al quale l'on. Zanardelli presentava un noto uomo d'affari, non fu nè lieto, nè felice di questa presentazione. Intuì molte cose che l'on. Zanardelli da Roma non aveva intuito; ma non potendo essere scortese con chi gli era presentato da un superiore immediato, qual è il presidente del Consiglio di uno Stato per rispetto agli ambasciatori, non potè reagire prontamente. In caso diverso forse la reazione sarebbe venuta, e con essa parecchio del male sarebbe stato evitato.

Pare la *ficelle* di una *pochade*: ma anche un semplice biglietto di visita può avere le sue conseguenze politico-bancarie.

L'AMERICA
1500 anni prima di Cristoforo Colombo

Un documento cinese — Le prove — Nomi e monumenti buddisti nel Messico — Dalla Cina o dall'Atlantide?

In una delle più quiete e più appartate vie di San Francisco si è da pochi mesi stabilito il quartiere generale di una Missione buddista giapponese, la quale pretende di rappresentare in America la continuazione dell'opera di un'altra Missione, pure buddista, che vi si recava già nel v secolo, e che, come la presente, si componeva di cinque sacerdoti.

Il rev. dott. Shuye Sonoda, direttore dell'attuale Missione a San Francisco, ha visitato il Messico allo scopo di esaminarvi gli avanzi di templi e di altre antichità di carattere buddista che vi si incontrano; altri studiosi hanno pure speso molto tempo in tali investigazioni; e così, a poco a poco, di anello in anello, si è venuta costituendo una catena di prove dell'antico soggiorno di missionari buddisti in America da persuadere chicchessia, tranne, si capisce, gli scettici per partito preso.

La storia cinese ci ha conservato il racconto di una visita fatta da un sacerdote buddista a Fusang (così gli antichi cinesi chiamavano l'America); e siccome questo racconto fu considerato meritevole di essere conservato negli archivi imperiali della Dinastia dei Liang, e ci è stato trasmesso con l'autorità del grande storico cinese Ma Tuan-Lin, non si può non accettarlo come autentico.

Da esso risulta che un sacerdote buddista, di nome Hui Shen, nativo di Cabul (Afganistan), tornato dal paese di Fusang l'anno 499 della nostra èra, si presentò nel 502 all'imperatore Wu Ti e gli offrì degli articoli curiosi portati da Fusang, fra i quali era notevole una sostanza somigliante alla seta, ma i cui fili potevano reggere un gran peso senza spezzarsi. Si trattava evidentemente di fibre dell'agave messicana.

L'Imperatore trattò il sacerdote come un inviato da Fusang e incaricò uno dei quattro principali signori feudali, chiamato Yu Kie, di interrogarlo attorno al paese donde tornava e di porre in iscritto il suo racconto, del quale possediamo, senza dubbio, il testo originale.

Fra le altre cose, Hui Shen dice che in passato a Fusang si ignoravano le dottrine di Budda, ma che durante il regno dell'imperatore cinese Ta Ming, della Dinastia dei Sung, ossia nell'anno 458 della nostra èra, vi erano cinque monaci buddisti, di Cabul, che percorrevano il paese e promulgavano la conoscenza delle dottrine e delle immagini del buddismo. La loro propaganda incontrava favore, e così gli usi ed i costumi dei nativi presto si erano andati modificando.

Hui Shen dà anche particolari sul suo viaggio lungo le isole Aleutine e l'Alaska, sulle distanze percorse e la descrizione degli abitanti; parla dell'abbondanza di una pianta (agave messicana) che appena spunta dal terreno somiglia al bambù e gli indigeni la mangiano; le fibre tratte dalla corteccia di questa pianta adulta vengono poi filate e convertite in tessuti per vestiti e in ricami.

Egli menziona anche delle pere rosse, dalla descrizione delle quali si indovinano facilmente i caratteri dei fichi d'India; parla dell'abbondanza del rame, ma non del ferro, e afferma che non vi sono in quel paese monete d'oro e d'argento.

Gli usi ed i costumi degli abitanti, le forme di governo, i matrimoni e le cerimonie funebri, il vitto, il modo di vestire e di costruire le abitazioni, l'assenza di soldati e di armi, di città e di fortezze, tutto è dal sacerdote buddista notato con cura; e le sue descrizioni non corrispondono a nessuno dei paesi posti sulle rive del Pacifico, tranne che a quelli situati sul continente americano in generale e nel Messico in particolare.

Ora supporre che Hui Shen abbia inventato ogni cosa, e che il suo racconto possa spiegarsi altrimenti che ammettendo che egli ha realmente compiuto il viaggio da lui così sobriamente illustrato, sarebbe semplicemente assurdo.

* * *

Del resto le prove non mancano.

Esiste nel Messico ed esisteva in parecchie tribù del Texas e della Florida una tradizione della visita di uno straordinario personaggio dalla pelle bianca, indossante una lunga veste ed un manto, il quale insegnava al popolo di astenersi dal male e di vivere secondo giustizia, sobriamente e in pace. Alla fine costui incontrò delle fiere persecuzioni, e poichè correva rischio di morte, subitamente sparì, lasciando l'impronta d'un piede in una roccia. Una statua eretta in memoria di lui ancora si conserva su un'alta roccia presso il villaggio di Magdalena; egli portava il nome di Wi-shi-pecocha, che probabilmente non è se non una translitterazione di Hui Shen bikshu (bikshu significa monaco).

La tradizione accenna anche ad un altro predicatore straniero, sbarcato coi suoi seguaci in America, sulla costa del Pacifico, e venuto dal Nord nel Messico, che potrebbe essere il capo della Missione di cinque monaci buddisti, menzionata più sopra, e della quale può aver fatto parte Hui Shen, che, divisosi in seguito dai compagni, sarebbe tornato solo in Cina. La dottrina attribuita a questi visitatori somiglia strettamente a quella dei buddisti; non solo, ma i costumi religiosi e le credenze delle nazioni del Messico, dello Yucatan e dell'America Centrale, la loro architettura, il loro calendario, le loro arti e molte altre cose trovate dagli spagnuoli quando conquistarono l'America, offrono le più sorprendenti coincidenze con i particolari delle credenze e della civilizzazione dell'Asia. Tanto che alcuni osservatori imparziali, ad esempio Edward P. Vining (*An inglorious Columbus*), senza conoscere affatto il racconto di Hui Shen, hanno dovuto ammettere una qualche relazione fra l'America e l'Asia fin dal principio dell'èra cristiana.

* * *

La ricerca delle origini buddiste fra gli antichi nomi di persone, di luoghi e di cose mette in luce dei fatti curiosi.

Il nome « Budda » non è d'uso generale in Asia, ed in sua vece si adopera il patronimico « Gautama » e il nome della stirpe: « Cakya ».

Ora noi dovremmo aspettarci di vedere questi nomi ricorrere spesso in America; ed infatti il primo di essi è riconoscibile nei seguenti nomi di luoghi: Guatemala (Gautama-la; la in sanscrito significa paese), Hautamo, ecc....., e nella parola Guatemotzin (gran sacerdote).

Su una immagine rappresentante Budda a Palenque si legge il nome: «Chac-mol», che può essere derivato da Cakya-muni, uno dei nomi di Budda. I sacerdoti buddisti nel Tibet e nella Cina Settentrionale sono chiamati lama, ed il sacerdote messicano tlama. Un sacerdote deificato, o lama, che si dice sia vissuto in una isoletta vicina al fiume Colorado, aveva il nome di Quatu Sacro, che sembra combinare insieme i due nomi di Gautama e di Cakya.

Certo non devo attribuirsi un eccessivo valore ad ogni caso di rassomiglianza fra nomi americani e buddisti; ma poichè i casi sono tanti, è molto probabile che non siano tutti fortuiti.

Se poi ricerchiamo vestigi visibili di buddismo fra le antichità del Messico, troviamo in abbondanza immagini, tavolette scolpite, ornamenti, templi, piramidi, ecc...., che non possono ragionevolmente ascriversi ad altra religione.

Citiamo, fra le altre cose: una grande immagine rinvenuta a Campeachy, rappresentante con fedeltà un prete buddista nel suo costume; un'immagine rinvenuta a Palenque, rappresentante Budda seduto colle gambe incrociate su di un sedile formato da due leoni che si volgono il dorso, figura comune nell'India ed in Cina; un dio dalla faccia di elefante trovato fra gli Aztechi, evidentemente un'imitazione dell'immagine indiana di Ganesha; figure di Budda sedute colle gambe in croce, il capo circondato da una aureola, e collocate in nicchie nei muri dei templi a Uxmal, Palenque, ecc....., figure che sono l'esatta riproduzione di immagini trovate in nicchie tanto all'interno che all'esterno dei templi buddisti in Cina, nel Giappone e nell'India; una testa di elefante scolpita su un muro a Palenque. Ora, l'elefante è il simbolo usuale di Budda in Asia; ma ciò che dà importanza a questo fatto si è che in America non si trovano elefanti.

***

Un ultimo indizio assai importante lo possiamo trovare nelle scoperte che l'archeologo francese dottor Le Plongeon ha fatto recentissimamente nell'America Centrale.

A proposito della lingua maya dello Yucatan, Le Plongeon scrive:

«Un terzo di questa lingua maya è greco puro. Chi ha portato dunque in America il dialetto di Omero? Oppure chi ha portato in Grecia il dialetto dei maya? Il greco deriva dal sanscrito. *Sarebbe forse lo stesso del maya?* Oppure il maya ed il sanscrito sarebbero stati contemporanei?»

Veramente non è probabile che cinque o sei monaci abbiano potuto lasciare tracce sì profonde del loro linguaggio in una lingua straniera; ma se non si accetta l'ipotesi che la rassomiglianza tra maya, greco e sanscrito provenga da un'influenza asiatica, bisogna ammettere che il ponte di passaggio tra greco, sanscrito e maya invece che sul Pacifico, va cercato sull'Atlantico; e, per dir meglio, sotto l'Atlantico, nella scomparsa Atlantide.

Come si vede, si cascherebbe nella brace!

Quale delle due, dunque; la prima o la seconda, od ambedue?

L'accettare l'una o l'altra ipotesi è certamente molto ardito; ma il rifiutarle tutte e due è chiudere gli occhi per non voler vedere.

La prima ipotesi è meno leggendaria, ma la seconda acquista un valore insospettato dalla decifrazione fatta dal Le Plongeon del celebre e misterioso manoscritto messicano noto sotto il nome di manoscritto Troano.

Questo manoscritto contiene un impressionante racconto della sommersione di un grande continente. E' un documento antichissimo, e parla della catastrofe come avvenuta 8060 anni prima di allora. Secondo esso, l'azione combinata di un diluvio e di un terremoto distrusse la vasta terra in un giorno ed una notte, ed in quelle brevi ore 64,000,000 di uomini morirono.

Altro che Martinica!

Gnostico.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

Il *Bollettino giudiziario* pubblicato oggi, reca tra le altre le seguenti nuove nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Giuseppe Garnier, giudice al Tribunale di San Remo, è ammesso a riposo dietro sua domanda — Emanuele Avenati, pretore di Chieri, è tramutato al 5.o Mandamento di Torino — Enrico Patterno, pretore di Mombello Monferrato, in aspettativa, cessa dal far parte della Magistratura per motivi di famiglia — Alfredo Martini, uditore al Tribunale di Genova, è destinato funzionante da vice-pretore a Sampierdarena — Carlo Oreste Viale, vice-pretore al 4.o Mandamento di Torino, è destinato al 1.o di Asti — Francesco Jannucci, vice-pretore al 1.o Mandamento di Roma, è destinato temporaneamente al 1.o Mandamento di Spezia — Filippo Natta, uditore al Tribunale di San Remo, è destinato vice-pretore alla Pretura urbana di Genova — Emilio Giordano, uditore alla Regia Procura di Cuneo, è destinato temporaneamente vice-pretore a Biella — Giovanni Fasco, vice-pretore a Torre Annunziata, è destinato temporaneamente a Spezia — Roberto Oneglia, uditore alla Regia Procura di Alessandria, è destinato temporaneamente vice-pretore a Vercelli — Giuseppe Nebiolo, uditore al Tribunale di Alessandria, è destinato temporaneamente vice-pretore a Lodi — Vincenzo Pelaggi, vice-pretore al 1.o Mandamento di Napoli, è destinato temporaneamente al 1.o Mandamento di Alessandria — Amedeo Brumaca, uditore alla Procura generale di Torino, è destinato temporaneamente vice-pretore a Cagliari.

CANCELLERIE. — G. B. Tornari, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, nominato vice-cancelliere ivi — Vincenzo Piano, segretario alla R. Procura di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello ivi — Armando Pugno, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Vigevano, è tramutato al Tribunale di Casale — Giovanni Razza, vice-cancelliere alla Pretura di Tarcento, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Vigevano — Giuseppe Biamino, cancelliere al Tribunale di Aosta, tramutato al Tribunale di Pinerolo — Ferruccio Giusto, segretario alla R. Procura di Casale, è tramutato a quella di Torino — Luigi Gianarola, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, è nominato segretario alla R. Procura ivi — E' assegnato l'aumento del decimo a Oliato Spallanzani, sostituto segretario alla Procura generale di Torino, e a Fiorenzo Ferrero, id. alla R. Procura di Asti — Salvatore Marcaro, cancelliere alla Pretura di San Giorgio Canavese, attualmente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Pretura di Colle Val d'Elsa — Giovanni Amitea, vice-cancelliere alla Pretura di Leino, incaricato alla Pretura di San Giorgio Canavese, è nominato cancelliere ivi — Giuseppe Castellengo, alunno al Tribunale di Saluzzo, è tramutato a quello di Alba — Vincenzo Tira, alunno alla Pretura di Mondovì, è tramutato al Tribunale di Saluzzo — Adolfo Salomone, alunno al Tribunale di Mondovì, è tramutato alla Pretura ivi.

NOTAI. — E' concessa una proroga per assumere il servizio al notaio Enrico Rossano a Chivasso — E' nominato notaio Luigi Bussi ad Arazzengo (Asti).

CULTI. — E' concesso il *regio exequatur* a Francesco Gosa, nominato al canonicato della cattedrale di Savona.

Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18:

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, contiene, tra le altre, la seguente disposizione:

Cecchini, verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio di Torino.

La pazienza dei truffatori.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,25:

Alla Banca d'Italia si è scoperta una nuova ed abilissima truffa. Essa è stata compiuta così: staccando delle striscioline da molti biglietti di grosso taglio si riusciva a creare un nuovo biglietto.

La Questura indaga sui pazientissimi truffatori.

Come si svolge lo sciopero di Savona.

I propositi della Società — L'arrivo dell'on. Chiesa.

Ci telegrafano da Savona, 14, ore 19,40:

Nell'adunanza tenuta iersera dal Consiglio d'amministrazione della Società Siderurgica prevalse il proposito di chiudere lo stabilimento e di approvare i provvedimenti adottati dalla Direzione. Tuttavia, cedendo alle istanze dei rappresentanti del Governo, si decise di concedere la ripresa dei lavori, sotto determinate condizioni. E cioè: di mantenere al suo posto il capo-fonditore nominato dalla Direzione dell'acciaieria e di tener fermo il licenziamento di 38 macchinisti. La Direzione presenterebbe poi un regolamento interno e stabilire i diritti e i doveri degli operai, per evitare in avvenire erronee interpretazioni.

E' giunto l'on. Chiesa, che fu accolto calorosamente. Stamane egli ebbe un colloquio col commendatore Denava, assieme alla Commissione degli scioperanti. Nel pomeriggio assistette poi all'assemblea generale degli scioperanti, che riuscì numerosissima. Egli sconsigliò l'assemblea di accettare le proposte di un'indennità ai 38 licenziati. L'assemblea deliberò di conoscere prima se l'indennità sia adeguata, riservandosi ulteriori deliberazioni.

Gravi timori di disordini a Borgomanero.

Ci telegrafano da Novara, 14, ore 20:

Oggi furono distaccati cento uomini e partirono per Borgomanero Gattico, essendo colà scoppiata una vivissima agitazione fra gli operai addetti alla costruzione della linea ferroviaria.

Un grave pericolo evitato a Napoli

I carcerati preparavano un ammutinamento.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,17:

Stamane, con un gran nerbo di soldati, furono rinforzati i posti di guardia di tutte le carceri di Napoli, poichè era a cognizione delle Autorità che si preparava un simultaneo ammutinamento di detenuti. Il grave fatto fu evitato, e vennero trasferiti oltre una ventina di camorristi da ciascun carcere.

Il grave proposito fu scoperto a questo modo: un detenuto venne giorni fa trasferito da Napoli al carcere di Valloiucenia, e appena giunto il disse in segreto quel che si preparava a Napoli. Il segreto non fu tenuto; le Autorità di Napoli furono immediatamente avvertite, e le indagini fatte dimostrarono che i camorristi e i peggiori delinquenti erano alla testa del movimento.

Il suicidio dell'ing. Ghersi a Leggiuno.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Stamattina, alle ore 10, i figli del custode del santuario di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno scorsero sulla riva del lago un cappello di paglia, fermato da un grosso sasso, sotto il quale eravi un biglietto che portava scritto: «Ing. I. Ghersi.» Trattavasi, purtroppo, di un suicidio.

Il suicida è l'ing. Italo Ghersi, distinto metallurgista, noto pei suoi studi sulle leghe dei metalli e sul metodo della loro fusione. Da una lettera diretta al comm. Hoepli lunedì mattina, risulta che il poveretto fu indotto al triste passo dal dolore acerbo provato per la morte di alcuni suoi cari, dolore che gli aveva profondamente scosso il sistema nervoso.

L'ing. Ghersi aveva moglie e figli, ed era molto stimato in Italia e all'estero.

L'incendio della foresta di Ferrès circoscritto

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 15:

Stanotte, finalmente, fu circoscritto a grande fatica l'incendio della foresta nel dipartimento delle Alpi Marittime. Il villaggio di Ferrès fu salvato miracolosamente. Sono distrutti 800 ettari di foresta e numerose case.

I falsi monetari italiani arrestati in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23,10:

Secondo la *Patrie* si conferma che Carlo di Mondo, che è quell'individuo arrestato ieri alla stazione di Lione come spacciatore di monete false, faccia parte di una banda internazionale di falsi monetari. Il commissario di polizia Lawal operò una perquisizione nella camera occupata dal di Mondo, nell'albergo posto al N. 12 della via Liene. Tale operazione giudiziaria non diede però luogo ad alcun risultato notevole. Si scoperse soltanto un libretto in cui si legge che Carlo di Mondo appartiene all'esercito italiano in qualità di tenente della riserva. Il giudice istruttore Vallet fu incaricato di istruire l'affare, ed oggi nel pomeriggio interrogò l'accusato.

Frattanto il Vallet ha fatto chiedere al procuratore della Repubblica di Chateauneuf altri particolari circa l'arresto colà avvenuto di due altri falsi monetari di nazionalità italiana, i quali inondavano il mercato di monete da 5 franchi, col millesimo del 1876. E' presumibile certo che quei falsi monetari siano complici del di Mondo.

Viva lotta tra forzati e gendarmi a Tunisi.

Quaranta feriti.

Ci telegrafano da Tunisi, 14, ore 18:

Stamane scoppiò una rivolta nel bagno di Porta Marina. Venticinque forzati riuscirono ad evadere. Un vero combattimento ebbe poi luogo fra essi e i gendarmi, aiutati da altri prigionieri. Ventiquattro forzati furono ripresi.

Undici altri sono feriti e uno cadde morto. Due guardiani e 25 forzati che prestarono loro man forte, furono feriti.

Il brigantaggio in Algeria.

Ci telegrafano da Algeri, 14, ore 18,10:

Ad Orano, certo Moulay Mohamed, un bandito che inspira terrore in questa regione, assalì, con la sua banda, alcuni contadini che battevano il grano. Ne uccise 4, e gli altri 10, dopo averli fatti legare, li portò all'interno, assieme a 15 muli.

Bruciata viva.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 18,50:

L'italiana Paolina Oberti, ventiduenne, mentre metteva in ordine un letto, appiccò il fuoco al pagliericcio. Il fuoco le si comunicò alle vesti, ed ella morì miseramente.

Navigazione.

Boston, 13 (*Stefani*). — Il vapore *Cambroman*, della «Dominion Line», è giunto ieri mattina, proveniente da Genova e Napoli.

New York, 14 (*Stefani*). — E' partito il *Sardegna*.

Hong-Kong, 14 (*Stefani*). — E' partito il *Capri*.

La vita che si vive

I giornali inglesi rendono conto di un processo originale svoltosi a Leimerich, capoluogo di una contea irlandese.

Ventinove anni fa il signor Augusto Thynne, giovanotto allora di primissimo pelo, si innamorò della signorina Brigida Coyne, vago fiorellino delle verdi praterie d'Irlanda, e la domandò in isposa.

La ragazza, con quella sincerità che è dote delle anime semplici, rispose al damo che il suo cuore non era rimasto insensibile alle sue occhiate sentimentalmente calamitate, e volontieri gli accordò la sua mano.

Soltanto lo scongiurò di voler attendere qualche tempo prima di celebrare le nozze.

Questa preghiera può, forse, parere strana in bocca di una ragazza innamorata; in realtà, però, rivela quanto profonde radici avesse messo l'amore nel cuore della signorina Coyne.

Infatti, poichè i saggi asseriscono che il matrimonio è la tomba dell'amore, è ben naturale che le anime veramente innamorate considerino il matrimonio come un nemico piuttosto che come un amico.

Il giovine Thynne comprese tutta la delicatezza della preghiera rivoltagli dalla signorina, e volontieri si rassegnò a concedere la chiestagli proroga.

Passò così un anno, ne passarono due, tre, quattro, e la ragazza più innamorata che mai continuava a respingere l'amaro calice del matrimonio che il giovine le offriva.

Breve: di proroga in proroga passarono ventotto anni precisi.

Finalmente l'egregio Thynne perdette la pazienza, e poichè la non più giovane Brigida si ostinava a voler rimanere ancora nella sala d'aspetto, sposò un'altra e partì pel viaggio di nozze. Al suo ritorno la prima visita che ricevette fu quella dell'usciere del Tribunale, il quale per conto della signorina Brigida Coyne gli intimò di presentarsi al Tribunale onde vedersi condannato al pagamento di 180 sterline per mancate promesse di matrimonio!

Se il povero Thynne non cadde dalle nuvole nel leggere questa strana richiesta, si è unicamente perchè si trovava in terra.

Invano però si lusingò che fosse sufficiente esporre al Tribunale la sua dolorosa odissea sentimentale di 28 anni.

I giudici, pur rendendo omaggio alla sua pazienza, lo condannarono tuttavia al pagamento delle 180 sterline, unicamente perchè non si era sciolto dalla promessa nelle forme legali.

In altri termini, prima di ammogliarsi, egli avrebbe dovuto, secondo la procedura, invitare, per atto d'usciere, la signorina Coyne a voler aderire alle nozze entro il termine di un mese.

Soltanto dopo la scadenza di questo termine egli avrebbe potuto considerarsi legalmente libero.

Non c'è che dire: la legge è legge, e bisogna rispettarla.

Però mi sembra che dinanzi a certi casi, abbiamo torto di tartassare la giustizia turca!

***

Ecco, secondo gli studi di uno psicologo inglese, come si può conoscere il carattere delle signore semplicemente dal colore degli abiti che portano.

Le signore le quali indossano con speciale predilezione gli abiti color arancio o color granata hanno un carattere di cui sono principali elementi: l'ostinatezza, il puntiglio, il dispetto.

Quelle che le preferiscono verde oppure d'un giallo chiaro, tenue, sono facili all'irruenza, alla collera, agli impeti della passione.

Quelle che vestono abitualmente di violetto o di nero, tutte quelle che non indossano abiti se non di tinte abbastanza oscure, sono donne che inclinano alla malinconia, che spesso e volentieri si lasciano vincere dallo *spleen* nella sua maggiore acutezza, che s'annoiano di tutto e di tutti.

Il vestito color grigio è il preferito dalle donne nevrotiche e tristi, disposte ad infelicitarsi anche per un nonnulla, a preoccuparsi ed a piangere non solo per le contrarietà e disillusioni proprie, ma anche per quelle degli altri.

Le donne e le fanciulle che prediligono le vesti bianche sono generalmente civettuole, prive di carattere, volubili qual piuma al vento.

Quelle che amano di vestirsi in rosa sono gentili, spiritose, allegre, amabili, un tantino birichine, ma in fondo buone; e quelle che vestono di azzurro sono docili, affettuose, timide, sincere.

Il vestito color lilla è il vestito della donna che.... non vuol far conquiste.

***

La penultima.

Bebè dopo essersi trastullato con un nuovo giocattolo di ferro si mette a piangere.

— Che cos'hai? — gli chiede la mamma.

— Ho che non riesco a romperlo!

E continua a piangere.

***

L'ultima.

Nel botteghino del lotto.

— Scusi; un gran fuoco che cosa fa?

— Fa correre i pompieri, buona donna.

Io per tutti.

52 manutengoli del brigante Lombardo.

Abbiamo da Reggio Calabria, 13:

A Gioia Tauro ove scorrazza il brigante Domenico Lombardo, l'emulo famigerato di Musolino, la pubblica sicurezza ha fatto una bella retata.

La scorsa notte, infatti, mentre il paese era immerso nel sonno, le guardie al comando di parecchi delegati e di un ispettore riuscirono ad arrestare, in seguito a prudenti operazioni preparatorie, ben cinquantadue persone sospette di favoreggiamento.

Cinquanta di esse furono deferite all'Autorità giudiziaria come rei di associazione a delinquere.

Un fatto misterioso all'Ospedale Maggiore di Milano.

Narra la *Lombardia* del 14:

«Tempo fa venne ricoverato all'Ospedale Maggiore un vecchio ammalato di circa 60 anni, operaio, affetto da malattia inguaribile, e che perciò fu presto dichiarato cronico.

«Il vecchio era piuttosto nervoso, irascibile, petulante, e non tardò, pare, a riescire molto fastidioso agli infermieri, inquantochè, certo non per colpa sua, ma della malattia che lo rattristava, era di una esigenza così noiosa da far perdere la pazienza anche ad un santo.

«Questa qualità, non rara del resto negli ammalati, sembra inasprisse qualche infermiere, il quale, si dice da altri ammalati che erano nella stessa sala, trattasse non troppo bene il povero vecchio.....

«Circa un mese fa il vecchio cadde di notte tempo dal letto. Come? Perchè? Pare accidentalmente, tanto che furono alcuni malati vicini di letto ad accorgersi della caduta e chiamarono l'infermiere di guardia.

«Questi, sembra, avrebbe raccolto il vecchio caduto, mettendolo di nuovo nel letto; ma questa operazione sarebbe stata eseguita in malo modo e non certo con tutte le norme prescritte, e si aggiunge che sarebbero dall'infermiere stesso stati dati dei pugni allo stomaco al povero vecchio.

«Queste almeno dicono le voci di accuse di persone che si affermano testimoni oculari, giacchè tutto questo sarebbe stato raccontato dagli altri ammalati che si trovavano nella stessa sala, che pare sia quella denominata «S. Fedele». Ironia dei nomi!

«Queste accuse non si fermarono quindi nel recinto dell'ospedale, ma andarono fuori e giunsero fino all'orecchio dell'Autorità giudiziaria, che credette di intervenire per appurare la cosa.

«Ritornando al fatto, aggiungeremo che, dopo tale caduta, il vecchio cronico venne colto da febbre, peggiorò rapidamente e due giorni dopo moriva. La morte avvenne 20 giorni or sono.

«Gli altri ammalati ne furono sommamente impressionati e scambiarono le loro idee sulla affrettata morte, per cui senza indugio la voce di una morte colposa serpeggiò per le corsie dell'ospedale, ma pare non siano state ascoltate, perchè il cadavere del vecchio venne tolto dal letto, portato nella camera mortuaria e mandato a dormire in pace a Musocco. Là non avrebbe più portato molestia ad alcuno, così si pensava, e parve così che tutto dovesse finire. Ma non finì pur troppo.

«Come dicemmo, pare che le accuse sussurrate nelle corsie dell'ospedale abbiano trovato una eco fuori, e vi fu chi si sarebbe affermato testimone del delitto, dando perciò maggiore consistenza all'accusa.

«A questo punto l'Autorità credette suo dovere di interessarsi della faccenda, ed aperse un'inchiesta, incaricando di essa l'egregio giudice istruttore avvocato Agnelli.

«Questi ordinò subito il disseppellimento del vecchio, disponendo per la relativa autopsia. E ieri l'altro l'avv. Agnelli, in unione ad un cancelliere del Tribunale e ad un medico, si recava a Musocco ed assisteva all'esumazione del cadavere, che fu trasportato poscia nella camera mortuaria del Cimitero.

«Si procedette quindi all'autopsia, che fu, si dice, laboriosa. Poi il cadavere fu novamente sotterrato.

«I risultati però dell'autopsia non sono ancora noti.»

Una cena che finisce in una terribile rissa

Abbiamo da Varese, 13:

Nel vicino Comune di Castelseprio si riunirono ieri sera a lieto banchetto molti soci del Circolo Famigliare.

Per tutta la serata vi fu il massimo accordo e tutto passò fra la più allegra cordialità. Ma alla fine, quando, a quanto pare, si trattò di liquidare le spese della serata, sorse un diverbio. La lite, per altro, mercè l'intromissione di parecchie persone sembrò appianata.

Ma purtroppo le soverchie libazioni avevano dato volta al cervello dei commensali; i quali finirono col riaccendere la lite, che degenerò in rissa e poi in tragedia.

Scesi nella via, certi Teodoro Martignone, muratore, Natale Ponti e Angelo Aimasio coi due suoi figli, vennero a colluttazione. In questa il Martignone riportò una profonda ferita al collo, al costato, nonchè gravi altre ferite, sì che ora versa in pericolo di vita. Gli altri rissanti riportarono ferite più o meno gravi. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Suicidio a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

In un campo di meliga presso la cascina denominata «Cascinetta», sulla stradale di Torino, venne rinvenuto il cadavere di un individuo dell'apparente età di 50 anni. Teneva stretta in pugno una rivoltella. Vicino fu trovato un bastone da passeggio.

Dall'esame fatto del cadavere per ordine dell'Autorità risultò che lo sconosciuto si è tre giorni fa procurata la morte con un colpo alla tempia destra.

Due signore annegate.

Scrivono da Ginevra, 12:

L'altro ieri sera, sul lago di Ginevra, presso Ouchy, si capovolse una barca che si faceva dondolare sulle onde suscitate dal battello *La Suisse*, in partenza da Ouchy per Evian. Un giovinotto che si trovava nella barca potè esser salvato; annegarono invece le due signore (vedova Baiquin ed istitutrice Luisa Blondel).

CORRIERE AGRARIO

Occhio ai vini!

I calori di questa estate mettono a grave cimento la bontà dei vini. Una buona parte di essi corre continuamente serio pericolo di guastarsi. Si tratta, è superfluo il dirlo, di vini deboli di alcool, che in massima non raggiungono l'11 per cento e che provengono da uve troppo benedette dalle pioggie dello scorso anno. La malattia che ora facilmente contraggono è la *casse* o *rottura del colore*. Per prevenirla si ricordi che il rimedio più adatto è il solfito di calcio, il quale si impiega nella dose di 20 grammi circa per ettolitro. Affinchè la prevenzione sia più efficace, vi si può aggiungere circa 30 grammi di acido tartarico.

Un altro male che coglie ora facilmente i vini deboli è l'acescenza, la quale si previene tenendo le botti sempre colme con buon vino e con spirito di buona qualità diluito con due o tre parti di acqua. Le colmature frequenti preservano pure il vino dalla *fioretta*.

Per i prati di montagna.

Due erbe molto infeste.

E' noto che i prati delle vallate di montagna danno un fieno molto pregiato per la finezza e l'aroma delle erbe che lo compongono. Però non è infrequente il caso che tale pregio sia menomato dalla presenza in quantità abbondante degli steli duri e legnosi della carota selvatica o dalle fogliacce larghe, enormi del *Petasites officinalis*, il quale prospera e si moltiplica nei prati umidi. Orbene, con un mezzo molto semplice si possono far scomparire o diminuire fortemente. La carota selvatica (*Daucus Carota*) è biennale, quindi basta recidere i suoi steli, elevati fiorellini bianchi, formanti tanti ombrellotti sopravvanzanti tutta la flora del prato, prima che essi si trasformino in seme e quindi, cadendo, assicurino la riproduzione della specie. Quanto al *Petasites*, detto anche *cavolaccio* o *farfaraccio*, riproducendosi per le sue radici rizomatose, occorre farne l'estirpazione. Si può tuttavia frenarne l'estendersi bagnando meno, risanando col prosciugamento i punti più depressi dei prati ed adoperando le scorie Thomas per concime. Sia l'estirpazione delle radici come la recisione dei fiori debbono essere ripetute per qualche anno per assicurare la scomparsa di queste cattive erbe.

Provvediamoci di lettiera economica.

Quest'anno, in causa della raccolta scarsa del grano, si ha dovunque poca paglia ed è sentito il bisogno di sostituirla con qualcosa d'altro meno costoso. A tal fine è bene ricordare che giovano le torbe, la segatura di legno, quando non sia di castagno o di quercia, e, infine, anche la terra fina ed asciutta.

Rusticus.

Il numero 31 della *Stampa Sportiva*.

Un numero ricco assai di incisioni di massima attualità è riuscito quello odierno del nostro supplemento illustrato sportivo settimanale.

La grande corsa Bordeaux-Parigi è illustrata da tre grandi incisioni, fra cui una dedicata al fortunato vincitore Garin.

L'ultima manifestazione sportiva d'Italia è certo stata la riunione di Vercelli. Nel passato numero della *Stampa Sportiva* si ricordava il convegno ciclistico, oggi invece due pagine con 7 incisioni sono dedicate al grande Concorso ginnastico ed al torneo di scherma.

Un altro avvenimento di quest'ultimo *sport* interessa l'odierno nostro supplemento, in cui a lungo si parla dei recenti tornei nella Svizzera.

Mentre la *Stampa Sportiva* si pubblica, una numerosa carovana di soci del Touring-Club Italiano giunge a Ginevra. La *Stampa Sportiva*, interessandosi di questa grande escursione, pubblica i ritratti dei duci benemeriti, l'on. Brunialti e il prof. Mazotti.

Otto riuscitissime incisioni sono dedicate al nuoto, lo *sport* della stagione, che nella scorsa settimana ha segnato a Roma un avvenimento mondiale.

Completano l'interessante numero un articolo su [illegible] e l'aeronautica con tre incisioni.

L'Unione Ginnica Ricreativa di Saluzzo è pure riassunta nell'odierno supplemento, che contiene in totale 30 incisioni ed è in vendita in tutta Italia a centesimi 10.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati italiani.

(La prima giornata).

Favorita da uno splendido tempo e numeroso pubblico, ebbe luogo ieri la prima giornata dei campionati italiani.

In causa del grande numero d'iscrizioni, nel mattino del 14 sono state corse le gare di eliminazione.

Alle ore 10,30 si incominciò con la gara in *périssoires*, vinta splendidamente dallo Speda dell'*Olona* di Milano, seguito a 10 secondi dal Cavalli della *Ginnastica* di Torino.

La gara più importante fu la Coppa della Regina, in cui si potè rivedere l'equipaggio di Bari, campione d'Europa.

Dopo una splendida partenza in cui la *Libertas* di Firenze prese la testa, cominciarono a guadagnare poco a poco *Milano* e *Bari*, che con una potente volata riuscì a conservare il titolo che per due anni aveva già guadagnato. Secondo riuscì l'equipaggio di *Milano*, che ha fornito una buona corsa.

Nella veneziana *juniores* si ebbe una lotta accanita tra le due Società di Venezia, con una vittoria della giovane *Franco Querini* sulla *Bucintoro*.

Gerli, della *Milano*, ha vinto lo *skiff senior* in 7'40" sul Barbieri della *Bucintoro*, che fece il percorso in 7'51". Terzo giunse il Tonelli dell'*Olona*.

Finì la giornata il campionato in due *juniores*. A circa 300 metri dalla partenza l'*Armida* prende la testa per aumentare il suo vantaggio, finchè al ponte in ferro ha tre lunghezze su *Napoli* e cinque su *Pavia*. In questo momento il capovoga dell'*Armida*, signor Bassolino, si produce una dolorosa lacerazione dei muscoli della spalla, per cui è obbligato ad abbandonare mentre aveva la vittoria in mano.

Giunse primo il *Club Nautico* di Napoli, e secondo distanziato la *Cristoforo Colombo* di Pavia.

Ecco i risultati ufficiali:

I. COPPA DEL VICE-PRESIDENTE (*gole di mare a 4*). — Seconda gara d'eliminazione.
1.o «Club Nautico» di Napoli; 2.o «Bucintoro» di Venezia.

II. COPPA DEL LARIO (mandolini).
1.o *Olona*, di Milano.
2.o *Ginnastica*, di Torino.

III. COPPA DELLA REGINA (quattro *seniores*).
1.o *Barion*, di Bari. Equipaggio *Trabbatonti* (Diana, Nacci, Coccavallo, Narducci).
2.o *Milano*, di Milano. Equipaggio *Firisci* (Cappelli, Borghi, Rossi, Fiorini).

IV. COPPA DELL'ERIDANO (*veneto juniores*):
1.o *Franco Querini*, di Venezia.
2.o *Bucintoro*, di Venezia.

V. COPPA DELL'AVVENIRE (*skiffs seniores*): 1.o *Milano*, di Milano (Gerli); 2.o *Bucintoro*, di Venezia (Barbieri U.).

VI. COPPA VILLANOVA (*due juniores*): 1.o *Club Nautico* di Napoli; 2.o *Cristoforo Colombo* di Pavia.

Oggi ha luogo la seconda giornata di regate di campionato, in cui si correrà la corsa della Coppa del Re.

V. E.

Feste sportive ad Arona.

Gare di nuoto.

(*Campionato Alta Italia - Campionato Italiano*)

Ci scrivono da Arona, 14:

Indetto dalla Federazione Italiana di nuoto e dall'Unione Nautica Verbanese, si svolgerà ad Arona il seguente programma:

15 agosto (ore 15,30): Lo Campionato di nuoto Alta Italia, percorso m. 1000 (vinto nel 1901 dal R. N. Enrico Perlo); in questa gara sarà conteso la «Gran coppa dei fondatori». — Le Regate sociali (gara *Omnium*) riservate ai soci dell'U. N. V. — La Caccia all'anitra.

17 agosto (ore 15,30): Lo Campionato Italiano di nuoto, percorso un miglio inglese (m. 1852), vinto nel 1901 dal R. N. Dosso Coriolano.

Premi: La Coppa d'onore di S. M. il Re alla Società cui appartiene il vincitore. A) Lo arrivato grande medaglia d'oro offerta dal presidente del Comitato, signor marchese Franco Dal Pozzo, e titolo di campione d'Italia pel 1902; al 2.o medaglia d'oro con cassone; al 3.o id. id. — Medaglie d'arg. grande a tutti gli arrivati in tempo massimo. Alla Società meglio classificata verrà data una targa in bronzo modellata ed offerta dal presidente del R. N. di Milano, signor G. Cantù.

La Grande accademia di lotta ed atletica, coll'intervento del campione italiano di atletica, signor Enrico Scarsi, di Pavia.

Pei campionati numerose sono le iscrizioni da tutte le città italiane. Cito: da Milano: Perlo Enrico, Mainoni Fabio, Arturo Bardelli, Agresti Ciro e Romagnoli Oreste del Corpo pompieri; da Chiavari: Lagomaggiore e Semeri; da Venezia: Garofalo Francesco e Brotto; da Roma: R. Tofani e V. Alfieri; da Genova: L. Cravino; da Pavia: M. Albertini; ecc., ecc.

Il "ferragosto" e lo "sport"

I turisti italiani a Ginevra.

Tutti i rami dello *sport*, eccettuati quelli atletici, ci offrono oggi manifestazioni grandi e piccole in ogni angolo d'Italia. Sulle Alpi, al mare si portano, a piedi, in bicicletta o in automobile, gli *sportsmen* per festeggiare il *ferragosto*.

Mentre la carovana dei turisti italiani giunge a Ginevra per partecipare al Congresso della Lega I. A. T., a Luino e a Crema si riuniscono altri numerosi ciclisti dell'Alta Italia.

Gli alpinisti approfittano della festa del ferragosto per compiere ascensioni.

A Varallo ha luogo oggi il Congresso della Federazione Prealpina; alla capanna Gnifetti sono diretti invece i nostri escursionisti, che da stamane iniziano la loro seconda grande escursione in valle d'Aosta.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 21,20:

Alle 17 circa sono giunti i soci del Touring Italiano che partecipano al Congresso della Lega Turistica Internazionale, acclamati dalla folla ed incontrati dai ciclisti ginevrini e dagli esteri già qui giunti. La carovana è partita stamane alle 5 da Chambéry, ha sostato un'ora ad Aix-les-Bains e due ad Annecy.

Grave accidente automobilistico in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,40:

Oggi presso Saint-Aquilin Pacy un automobile diretto a grande velocità verso Parigi ebbe un pneumatico rotto ed andò ad urtare contro un albero con grande violenza. Un parente di Vanderbilt, conducente l'automobile, rimase ucciso, come pure sua moglie. Il meccanico è gravemente ferito.

Le gare di tiro a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Si comincia a conoscere qualche risultato delle gare testè avvenute al nostro nuovo campo di tiro.

Nella gara Cuneo vinse il premio di S. E. Galimberti, consistente in uno splendido cronometro d'oro, l'avv. Pasquale Vittorio, di Torino, mentre il signor cav. Serra, di San Pier d'Arena, vinse il secondo premio (L. 200) e medaglia d'oro.

A detta gara concorsero circa duecento tiratori.

REATI E PENE

Una falsa denuncia.

(*Tribunale di Torino — 14 agosto*).

Il 14 maggio 1902 giungeva alla Questura una lettera anonima che accusava (oltre che l'assenza di ogni nozione grammaticale in chi scriveva) certi coniugi Armanda di essere rei colpevoli di sevizie gravi a danno di Armanda Giovanni Battista, suocero e padre, con essi convivente.

I coniugi erano dipinti come «suoi assassini»; la cognata del Giovanni come una «tigre», una «iena»; il povero infelice era diventato irriconoscibile per le «battiture sul viso e nel volto», e l'anonimo si rivolgeva «con le lagrime agli occhi al signor ispettore, padre della popolazione», perchè «si metta riparo».

La denuncia venne trasmessa all'Autorità, e, quantunque l'Armanda Giovanni, molto sordo, ma poco sereno, assicurasse di non essere mai stato trattato male, di aver ricevuto, anzi, delle cortesie da suo fratello e dalla cognata, i coniugi Armanda, sulla deposizione di un vicino di casa e di alcuni coi quali il Giovanni si sarebbe tempo prima lagnato, vennero mandati a dibattimento.

Senonchè all'udienza prevalse la convinzione che fossero innocenti e, attribuita a vendetta privata la lettera dell'anonimo rivelatore, i coniugi Armanda vennero assolti.

Difesi: avv. Abramo Levi.

Vice-Cinì.

Un processo per investimento tranviario.

Ci scrivono da Novara, 14:

Oggi incomincerà a Vigevano il procedimento penale contro il macchinista tranviario Severino Jonio Carlo e il direttore delle ferrovie ticinesi per l'investimento tranviario avvenuto tra Vigevano e Cassolnovo, in cui un soldato e un cavallo rimasero uccisi.

Sostengono le difese degli imputati gli avvocati Robotti e Bascila; le ragioni della Parte civile l'avvocato Antoniotti. Funge da P. M. il giudice avvocato G. Galli.

Il trionfale ritorno di un forzato innocente

dopo 25 anni di galera.

I lettori della *Stampa* conoscono già il caso terribile toccato al farmacista Danval, che ha trascorso un quarto di secolo in galera scontando un delitto non suo; un delitto che gli toglieva finanche il conforto della pietosa commiserazione dei figli.

Infatti il Danval era stato condannato come colpevole di aver avvelenato la moglie con una forte dose di arsenico.

Le circostanze che condussero alla tremenda condanna per assassinio, e poi alla grazia, le abbiamo narrate poco tempo fa.

Ora il Danval è giunto a Parigi, libero, — libero soprattutto per l'opera instancabile e riparatrice di due giornalisti parigini, — ed ebbe un'accoglienza trionfale.

La stazione era gremita di folla, che ruppe porte e vetri, che soverchiò gli agenti di polizia, che si fece pestare e opprimere pur di vedere Danval, pur di potergli gridare da vicino «Viva Danval!» E Danval e sua figlia corsero pericolo di venir soffocati, e dovettero essere salvati dagli agenti.

Il forzato innocente uscì dalla stazione con le braccia colme di fiori e gli occhi di lacrime. [illegible] ovunque il posto, più di 5000 persone fecero un ostacolo così fitto e impenetrabile, che per un pezzo i cavalli non riuscirono a muovere un passo.

E altre migliaia di persone aspettavano di vedere Danval lungo il percorso, dalla stazione alla redazione del *Journal*, ove il liberato andò a dir grazie a coloro che avevano lottato e vinto per la sua liberazione.

Piazza della Bastiglia, piazza della Repubblica sono affollate di gente ansiosa di vedere l'innocente. E le acclamazioni echeggiano, calorose, entusiastiche.

Presso la redazione del *Journal* la carrozza è obbligata a fermarsi ancora una volta, tanto è la ressa di popolo che grida «Viva la libertà!». E dappertutto gli studenti in farmacia sono i primi a gridare «Viva Danval! Viva gli amici dell'umanità!».

Negli uffici del *Journal* non c'è più posto per alcuno; di fuori la folla rumoreggia e rumoreggia; di tanto in tanto si levano le battute di un coro immenso: *Vive Danval*.

Danval, intanto, con voce commossa, ringrazia il *Journal* e Giacomo Dhur per tutto quel che fecero per lui.

Ed aggiunge che vuole la revisione del suo processo, questa revisione che attese da 25 anni, per l'onore dei suoi figli.

E il suo discorso è strozzato dal pianto, mentre tutti i presenti si sentono l'animo stretto dalla pietà e dallo sgomento innanzi a quest'uomo che in 25 anni di bagno ha dovuto conoscere il fondo delle miserie e delle tristezze e degli errori umani.

Fuori, quando Danval tornò alla stazione per ripartire alla volta del suo paese natìo, le manifestazioni quasi deliranti della folla entusiastica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GERBINO (Comp. Benini-Gabrielli), ore 21 e 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 50.

ARENA TORINESE (Compagnia Garzaglia), ore 16: *Maria da Brescia; Il russo ed il segretario* — Ore 20,45: *Il romanzo d'un giovane povero.* —

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio esquimese — con armonia dei colori — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 60.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 15 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 15 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 15.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Il signor Vernier fece un violento gesto di collera, ma l'altro riprese:

— Inutile recriminare adesso..... Inutile protestare..... Abbiamo concluso un contratto..... Rispettiamone le clausole..... Vi ho fatto vedere che non sono un imbecille e posso rendervi molti servizi..... Camminiamo dunque d'accordo..... Meglio per tutti e due..... Credete a me.

Il signor Vernier guardò negli occhi l'esattore e comprese che parlava sul serio.

— Sta bene — disse. — Non ho che una parola.

— Arrivederci, signor Vernier — salutò l'altro ad alta voce, accompagnandolo alla porta della sua stamberga.

— Arrivederci, Geordin.

E, quando fu per istrada, il signor Vernier pensò:

— Chi sa? Quell'uomo è intelligente e accorto e senza scrupoli..... Se fossi, per caso, inquietato più tardi?..... Non ho forse fatto quel gran cattivo affare che credevo di fare.

VIII.

Le desolate.

L'abate Salvert aspettò qualche momento il ritorno di suo padre, poi si decise ad andarsene.

Attraversò il giardino, uscì per una porticina che metteva su una strada di campagna e s'incamminò lentamente leggendo il suo breviario, ma col pensiero ben lontano da ciò che leggeva.

Ad un tratto si sentì salutare da una voce di donna.

— Signor abate....

Il prete si fermò, si scoprì. Era in presenza della signora Vernier.

— Viene da casa mia, — gli disse Lucia, — ha rimesso a mio marito la lettera che le ho data?

— Sì, signora, — rispose il prete; — il signor Vernier è uscito; m'aveva pregato di attenderlo, ma dei doveri mi chiamano altrove, e.....

La moglie del *Rentier* era tutta tremante e pareva esitare a parlare..... Alla fine si decise.

— Poco fa, — disse, — quando la incontrai, volevo già domandarle un consiglio a proposito di cosa molto grave..... Ha tempo, ora, di ascoltarmi?

— Sono a sua disposizione e so, signora, che può contare su me....

— Sì, so quanto è buono, ed è il Signore che lo manda..... vuol ritornare verso casa?

L'abate ritornò sui suoi passi e colla signora Vernier rientrò in giardino.

— Sediamo qua in questo boschetto, — disse Lucia indicando una panca in un piccolo boschetto folto d'alberi, — nessuno, qui, potrà vederci nè udirci.

L'abate era sorpreso; guardava quella donna che vedeva tutte le domeniche in chiesa e che gli pareva in quel momento un'altra donna, tanto ella aveva l'aria sconvolta, turbata, e gli occhi rossi e gonfi..... Ma ciò che più lo sorprendeva e lo inquietava era il tono misterioso che ella prendeva per domandargli consiglio.

— Che sappia qualche cosa? — si domandava — che sospetti del delitto di suo marito?

Quando furono seduti, la signora Vernier prese la parola.

— E' su un caso di coscienza che voglio interrogarla — disse tenendo le mani delicate congiunte sulle ginocchia e guardando il prete con sguardo quasi supplichevole. — Ella conosce tutti i particolari dell'assassinio di babbo Marol. Sa che i medici hanno constatato che il delitto deve essere stato commesso fra le otto e le undici della sera..... Sa anche che due uomini, due innocenti, sono stati arrestati come autori del delitto.

— So tutto! — pensò l'abate.

— Ebbene — soggiunse la povera donna — io conosco una persona che potrebbe affermare che uno dei due accusati, il più giovane, non ha potuto commettere il delitto di cui lo si accusa..... Conosco una donna che potrebbe giurare sul proprio capo, sul crocifisso, che nell'ora in cui moriva il vecchio droghiere quell'uomo era presso di lei..... Quella donna potrebbe fornire un *alibi* indiscutibile e trarre gli Habran dalla loro prigione..... Che deve ella fare?

Il prete era stupefatto..... Sul suo volto si poteva leggere una gran gioia e nello stesso tempo il più grande stupore. Ma come! Esisteva una persona che poteva fare una simile dichiarazione? Ma era la salvezza, era la vita pei due poveri infelici, innocenti.

Non cercò di spiegarsi quella strana confessione, ed esclamò, levando le braccia al cielo:

— Bisogna che quella donna parli senza indugio..... Bisogna che ella dica ciò che sa..... è suo più stretto dovere..... la sua coscienza glie lo ordina.

— Quella donna ha paura di parlare..... Pensi che quella sera..... che quella notte del delitto ella ha ricevuto in casa sua uno dei due uomini ingiustamente arrestati.

— Che importa? Ella deve parlare....

— E' una povera creatura, debole, infelice... Teme di perdere l'onore, parlando..... di essere poi disprezzata da tutti coloro che l'hanno sempre tanto rispettata.....

— Non la disprezzerebbero anche di più se sapessero che ha lasciato condannare un innocente, quando, con una parola, poteva salvarlo? E non si tratta dell'onore di un uomo, della sua vita forse?..... Ah! ella che conosce quella donna vada a trovarla, vada a parlarle, e dirle che se serba per sè quel segreto farà cosa indegna. Si sente la forza di dirle ciò, o vuole che vada a dirglielo io?

— Ah! signor abate, signor abate, — esclamò la signora Vernier scoppiando in singhiozzi e cadendo in ginocchio, — ma non comprende?... non indovina?.....

Il prete si levò di balzo con aria smarrita.

— Come!..... quella donna!..... sarebbe!.....

— Sono io! — disse a bassa voce la signora Vernier.

— Lei!..... Lei!.... l'amante di Francesco Habran!

— No! No!.... Non la sua amante..... — disse la povera avventurata singhiozzando vivamente. — Non pronunci quella parola! No, non sono l'amante di Francesco Habran..... No, non ho da arrossire, non ho nulla a rimproverarmi, se non d'aver ceduto ad una tentazione più forte della mia volontà..... Ero tanto infelice, tanto abbandonata..... L'immagine dei miei figli mi ha salvata..... Sono sempre degna di loro, degna di me.....

L'abate Salvert respirò; aveva temuto, per un momento, qualche cosa di spaventevole.

— Si calmi, signora, — le disse, — non solo ella non è colpevole, ma ha il merito di aver lottato e d'aver vinto.

Ma in quel momento un pensiero atroce si parò alla sua mente. Parlando, la signora Vernier salverebbe, per lo meno, uno dei due Habran, ma la giustizia cercherebbe allora un'altra pista e scoprirebbe forse la colpevolezza di suo marito. D'altra parte, chi crederebbe all'innocenza di quella donna che aveva ricevuto in casa sua, di notte, Francesco Habran? Chi crederebbe ancora alla sua virtù?

(Continua).

sto per un atto di giustizia e di riparazione, si ripeterono ed echeggiarono a lungo.

Avanti la carrozza la Polizia faceva da battistrada, per aprire un viottolo ai cavalli tra il popolo.

Poi il treno era già partito, e sotto le tettoie della stazione si sentivano ancora le grida con le quali il popolo di Parigi diceva la sua gioia per l'atto di giustizia che s'era compiuto col ridare alla libertà il povero Dauzal.

Arti e Scienze

Concorsi. — Dal Ministero dell'istruzione pubblica vennero aperti i seguenti concorsi:

Cattedra di matematiche vacante nel R. Istituto tecnico di Milano. (Il concorso è aperto fra i professori di ruolo degli Istituti tecnici, dei licei, delle scuole normali governative o fra i liberi docenti nelle R. Università, i quali occupino anche un ufficio di ruolo in un Istituto governativo d'istruzione secondaria tecnica, classica o normale).

Cattedra di arte tessile vacante nel R. Istituto tecnico di Torino. (Il concorso è aperto fra gl'insegnanti di tessitura nei RR. Istituti tecnici e fra coloro che posseggono titoli comprovanti la loro competenza teorica e pratica nella materia).

Cattedra di disegno ornamentale del R. Istituto tecnico di Firenze. (Il concorso è aperto fra i professori titolari e reggenti dei regi Istituti tecnici).

Cattedra di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Roma. (Il concorso è aperto fra gli insegnanti di ruolo dei regi Istituti tecnici).

Cattedre di computisteria e ragioneria che si renderanno vacanti durante l'anno scolastico 1902-903 negli Istituti tecnici.

I concorrenti dovranno presentare al Ministero domande e documenti non più tardi del 31 agosto corrente.

La I° Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 14 agosto.

Entrate a pagamento N. 1276; azionisti 845; espositori 1190. Totale N. 3311.

***

Oggi la Musica del R. Patronato suonerà alle ore 20,45 nel viale dei Scipiri (*Birreria Peroni*).

La Musica «Vittorio Emanuele» suonerà alle fontane monumentali (*Birreria Trinchero*) alle ore 20,45.

La Musica «La Lira» sonerà nel piazzale del Castello Medioevale (*Ristorante San Giorgio*) alle ore 21.

***

Il signor dott. Kuyper, ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri d'Olanda, giungerà a Torino il 23 corrente e vi si tratterrà qualche giorno per visitare l'Esposizione.

"Omnibus„ elettrico senza rotaie.

Stamane fu inaugurato nel recinto dell'Esposizione l'esercizio dell'omnibus elettrico. L'omnibus fu costruito da Siemens e Halske di Berlino, e l'esercizio vien fatto dalla Società Elettricità Alta Italia.

L'omnibus procede sulla carreggiata senza rotaie. Esso è provvisto di due carrelli ciascuno a due ruote sui quali appoggia la cassa; ciascun carrello è munito, mediante sospensione con molle, d'un motore sospeso per tranvia, che mette in movimento gli assi montati mediante una trasmissione speciale.

I motori sono a 400 Volts, come nelle tranvie ordinarie a rotaie, e ricevono la corrente continua mediante due aste di presa provviste di due pattini striscianti sui due fili conduttori, che sono collegati ai due poli della macchina generatrice. Uno dei fili fa le veci della rotaia pel ritorno della corrente al generatore. Detti pattini consistono di una sede di bronzo con cuscinetto ricambiabile di metallo bianco, e sono fissati all'asta mediante un sistema snodato, per modo che essi si mantengono continuamente nella direzione del filo anche quando l'asta ruota attorno al suo supporto in seguito alle deviazioni della vettura. Il deragliamento di detti pattini viene evitato dalla loro forma speciale a gola. Con questo sistema la vettura può deviare di circa 3 1/2 m. per parte dalla direzione normale della corsa, segnata dalla posizione dei fili di contatto; ne consegue quindi, che con opportuna disposizione dell'impianto della condottura aerea, il manovratore può percorrere le strade ordinarie deviando a destra o a sinistra a seconda del bisogno, senza menomamente preoccuparsi delle due aste di presa della corrente, il cui contatto coi fili di lavoro resta senz'altro assicurato.

Per regolare la velocità è applicato su ciascuna delle piattaforme un inseritore che viene manovrato dal conduttore. Questo aziona inoltre il volantino per lo sterzo, il freno meccanico e la campana d'allarme a pedale. La pratica ha dimostrato che, malgrado il numero degli apparecchi da manovrare (avvi un apparecchio di più che nelle tranvie elettriche a rotaie), la manovra non riesce affatto difficile, e può essere disimpegnata comodamente da un conduttore solo.

Ognuna delle piattaforme essendo provvista di detti apparecchi, basta far cambiare di posto al manovratore per mettere in moto la vettura nei due sensi.

L'omnibus è provvisto d'illuminazione elettrica e di lampade di segnalazione, nonchè di tutti gli apparecchi di sicurezza: freno elettrico, parafulmini, ecc., necessari ad un sicuro e buon funzionamento.

La vettura ha una capacità di 22 passeggeri.

Pei servizi intercomunali di posta o di bagagli l'omnibus può rimorchiare, come viene già praticato nella valle del Biela, in Sassonia, un apposito carrello di servizio.

Il peso dell'omnibus è di molto inferiore a quello delle usuali vetture tranviarie.

Il costo dell'impianto, poi, per il fatto già summenzionato che non vi è bisogno dell'armamento molto costoso, è molto inferiore a quello per tranvie elettriche.

Stamane all'inaugurazione erano presenti la Direzione della Società e gli ingegneri delle tranvie col personale d'officina.

L'esperimento riuscì soddisfacentemente, essendosi solo manifestato qualche inconveniente in salita a causa forse del soverchio peso; inconvenienti inevitabili in un primo esperimento (trattasi per l'Italia di una novità assoluta) e che saranno senza dubbio eliminati prontamente.

Una comitiva lionese a Torino.

Per un ritardo del treno francese, la comitiva dell'*Union fraternelle des employés de commerce et d'industrie de Lyon* perdette la coincidenza del treno internazionale Parigi-Modane, in arrivo a Torino alle ore 8,20, e così, invece di detta ora, gli ospiti giunsero col treno Modane-Susa, coincidente colla 11,3, ma che viceversa giunse alle 11,55.

Ad attendere la comitiva, composta di 180 persone, fra cui moltissime signore, si trovavano alla stazione di P. N. il consigliere comunale comm. Demonsei (?), l'avv. cav. A. Bona, il cav. Bianchi, della Commissione amministrativa dell'Esposizione, i membri della Commissione operaia dei ricevimenti, il cav. Martina, il cav. Martinotti, il cav. Marcellino Arnaudo, il signor Repettati ed altri, la Direzione e molti soci dell'Unione commessi ed impiegati di commercio di Torino col loro presidente signor Giusta.

Gli arrivati, appena scesi dal treno, furono ricevuti cordialmente, fra battimani calorosi, dai predetti signori e dalla *Marsigliese* e *Marcia Reale*, eseguite dalla brava Banda già dell'Associazione generale degli operai.

Usciti dalla stazione, gli ospiti lionesi in corteo furono condotti parte all'*Hôtel Central*, parte all'*Hôtel France et Concorde*, in via Po, e parte negli alloggi allestiti per la comitiva, in via della Zecca, ove un tempo v'era la Regia Tabacchi.

Dopo un po' di riposo ed un asciolvere, i gitanti si recarono in gruppi a visitare i principali monumenti, istituti, musei della nostra città, indi all'Esposizione.

Stasera, alle ore 18,30 ha luogo un banchetto in loro onore al *Ristorante Rossi*, coll'intervento dell'on. Villa.

Causa il lamentato e imprevisto ritardo, il programma della giornata d'oggi dovette subire delle modificazioni, ed i gitanti perdettero in tal modo mezza giornata.

Spettacolo pirotecnico all'Esposizione.

Rammentiamo che stasera, alle 21,30, avrà luogo l'annunziato spettacolo pirotecnico dato in onore degli ospiti lionesi, ed allestito dalla ditta Tazzi di Firenze, che già si distinse coi fuochi del 20 luglio p. p.

Pei tiri di combattimento a Peveragno.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Stamane, verso le 6, partì alla volta del vicino Comune di Peveragno il 32.o reggimento fanteria pei tiri di combattimento; il suo ritorno si effettuerà il 28 corrente. A sostituirlo in questo frattempo pei servizi di presidio, ecc., venne adibito l'attuale battaglione di bersaglieri venuto da Asti.

Inaugurazione di una lapide a Maina al dottor Praudina.

Ci scrivono da Maina (Novara), 14:

Domani, alle ore 3, avrà luogo lo scoprimento di una lapide dettata da Felice Cavallotti, alla memoria del patriota Praudina, che fu uno dei mille di Marsala e medico di Garibaldi.

I vincitori dei premi Casalis-Lingua a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Oggi, alle ore 10, nel salone dell'Asilo infantile si adunava la Commissione per l'aggiudicazione dei premi che l'Opera pia Casalis-Lingua assegnò a favore di quei tre poveri saviglianesi che per la loro buona ed operosa condotta se ne fossero resi meritevoli.

Riuscirono vincitori: Pochetto (?) Stefano fu Giorgio, d'anni 58, Pariole (?) Caterina di Giovanni, di anni 38, e Gioliti Assunta fu Giovanni, d'anni 55. I premi sono di lire cinquecento caduno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1128.

I lavoratori del gas a Congresso.

Stamane, nell'aula dell'Associazione Generale, ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso nazionale delle Leghe fra gli addetti alla produzione del gas.

Vi intervennero i rappresentanti delle Leghe di Como, Lavorno (?), Bologna, Firenze, Milano, Modena, Roma, Alessandria, Pavia, Genova, Spezia, Ravenna, Bari, Padova, Mantova, Ancona, Palermo e Torino.

Dopo un saluto indirizzato ai congressisti dal signor Nocchi del Comitato centrale della Federazione sedente in Milano, e dal consigliere provinciale Daghetto in nome della Camera del lavoro di Torino, il Congresso acclamò a suo presidente il signor Actis, rappresentante della Lega di Torino, e a vice-presidente l'avv. Bossi, rappresentante dei gasisti di Modena.

Actis assumendo la presidenza ringraziò i colleghi degli aiuti morali e materiali inviati ai gasisti torinesi in occasione dell'ultimo sciopero, il quale, aggiunse, se materialmente fu una sconfitta per i gasisti, moralmente riuscì una vittoria della classe operaia torinese.

Dopo le parole dell'Actis, su proposta di Frullini di Firenze e di Nocchi di Milano, si approvò un ordine del giorno esprimente biasimo alle Autorità per la loro condotta in occasione dello sciopero, e di plauso all'on. Morgari ed a coloro che gli furono compagni in quei giorni di lotta.

I congressisti rinviarono poscia la seduta al pomeriggio.

Fra gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno, notiamo i seguenti: «Istituzione di una cassa unica scioperi; agitazione per la conquista delle otto ore; fondazione della Federazione dei servizi pubblici; tattica da tenersi in caso di sciopero a difesa della violata neutralità da parte delle Autorità.»

Tabacchi e sigari.

Un reclamo della nostra Camera di commercio

L'on. comm. Teofilo Rossi, presidente della nostra Camera di commercio, ha presentato al Ministero delle finanze vivi reclami perchè si provveda presto ad eliminare la mancanza quasi costante e non lieve di peso che si riscontra nei pacchi di tabacco da fumo e da fiuto provenienti dai magazzini governativi, mancanza che si risolve in un grave danno per i rivenditori di privative.

Si insiste pure per ottenere il cambio dei sigari rotti più sovente ed in misura più larga dell'attuale.

Arrivi. — Sono giunti da Roma il deputato Felt (?), e da Saluzzo il deputato Pirano (?).

E' pure arrivato dalla capitale il prefetto commendatore Colmayer.

Per le misure metriche illegali. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramata la seguente circolare:

«E' a conoscenza di questo Ministero che si vendono pubblicamente misure lineari snodate di cartone e di legno lunghe circa 101 centimetri, alcune delle quali portano, su una delle facce indicazioni varie a scopo di pubblicità e sull'altra la suddivisione in centimetri e millimetri come le misure legali; altre di esse portano, invece, la divisione decimale su entrambe le faccie. Tanto le une, quanto le altre sono sprovviste di bolli di prima verificazione.

«Siffatte misure, avendo lunghezze diverse da quelle stabilite dall'art. 4 del testo unico delle leggi metriche in data 23 agosto 1890, N. 7088 (serie 3.a), sono illegali, non possono essere bollate e perciò ne sono vietati la vendita e l'uso in commercio.»

Tentato suicidio d'una giovane fantesca. — Verso le 16 di ieri la fantesca Franci Santina, d'anni 17, si recò sulla sinistra del Po, presso la latteria Svizzera, al Valentino, e si gettò nel fiume.

Il contatto dell'acqua fece però istantaneamente sparire dalla mente della giovane il pensiero suicida che poco prima la soggiogava, sicchè subito essa si aggrappò ad una barca ormeggiata sulla riva, e vi si tenne ferma, in attesa che qualcuno accorresse in suo soccorso.

Vi accorsero infatti certi Sola Giovanni e Andreoni Giacinto, i quali l'aiutarono ad uscire dal fiume. Per cura poscia di due guardie municipali, la giovane fu accompagnata alla sua abitazione, in via dei Fiori, N. 40. Essa non volle svelare la causa del suo disperato tentativo.

L'orribile morte di una bambina. — Ieri, intorno alle ore 19, la bambina Pozzaro Maddalena di Luigi, dell'età di 20 mesi, custodita da una sua sorella d'anni 9, stava trastullandosi innanzi alla sua abitazione, stradale di Pianezza, N. 267. In quel mentre venne a passare di là un carro carico di sabbia, tirato da un cavallo, e la piccina, coll'incoscienza dell'età sua, si andò a cacciare tra le gambe del cavallo. Caduta al suolo, una ruota del pesante veicolo le passò sopra e la schiacciò orribilmente.

Molti astanti, specialmente donne, alla raccapricciante disgrazia subito accorsero per soccorrere la piccina, ma purtroppo non rimase loro che da sollevare un misero cadaverino!

Intanto il carrettiere, certo Pesanche (?) Lorenzo, d'anni 27, abitante nella borgata Madonna di Campagna, che, stando sul proprio carro fu colla sua sbadataggine causa principale dell'orribile disgrazia, fermò il carro, ma poi sferzò il cavallo e dopo un breve tratto di strada, giunto sul luogo di destinazione scaricò il proprio carro e poscia tentò di allontanarsi.

Giunto però nei pressi della Barriera di Valdocco egli venne arrestato da un brigadiere delle guardie municipali.

Sul luogo della raccapricciante disgrazia accorsero guardie e funzionari di P. S. per le formalità di legge.

Il carro ed il cavallo furono consegnati al proprietario Mottigliengo Battista.

La scomparsa di una vecchierella. — Da mercoledì mattina è scomparsa dalla propria abitazione, via Ospedale, N. 32, certa Bergagno Francesca, d'anni 75. Le ricerche fatte finora da una sua figlia, non diedero alcun risultato.

La vecchierella è di statura media (m. 1.55 circa), indossa una veste turchina, giacchetta nera abbottonata, bottoni di madreperla; ha capelli bianchi con una treccia posticcia; porta un solo orecchino d'oro e braciale».

Un ladro in trappola. — Il negoziante in cristalli e porcellane Ghiotti Giuseppe, che abita in via Garibaldi, 14, tiene un deposito delle sue merci nelle cantine della detta casa.

Certo Buita Luigi di Pietro, d'anni 21, calzolaio, da Piobesi Torinese, giovane già pregiudicato, aveva pensato di perpetrare un furto in danno di quel negoziante, e ieri sera, verso le ore 20, trovò modo di introdursi in quelle cantine. Senonchè, dopo pochi momenti che si trovava in quei sotterranei, vennero chiusi tutti i cancelli colà esistenti, e siccome il ladro, non avendo pensato a questa circostanza, non aveva le chiavi per potere riaprirli ed uscire, così si trovò come un topo in trappola.

Allora, nella tema di dover passare colà tutta la notte, si pose a gridare; accorsero portinai e guardie municipali, che arrestarono il notturno visitatore e lo condussero in Questura. Colà il giovinastro confessò pienamente i suoi scopi delittuosi.

Arresti. — Il lattaniere Richiardi Carlo, di anni 19, venne ieri arrestato perchè riconosciuto complice nel ferimento avvenuto il 4 corrente, nella *Trattoria Coccanstese* (?), in persona di Riscone Edoardo.

— Ieri fu pure arrestato certo Barbero Ernesto, d'anni 15, il quale, dopo aver acquistato da certo Angeli una statuetta di gesso del valore di centesimi 20, gli consegnò scientemente una lira falsa e ne ricevette il resto.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica degli operai darà concerto oggi, dalle ore 16,30 alle 19 e dalle ore 21 alle 23, sul piazzale del *Caffè Chalet* del Valentino, con scelto programma.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 agosto.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Apostolo Gilberto con Giolito Regis Francesca — Ardito Guglielmo con Ardito Cristina — Bertolè Giovanni Antonio con Fulchiero Maria — Biollo Carlo con Rossotto Giuseppina — Gotta Vittorio con Pecna Francesca — Iorano Carlo con Filiberti Carlotta — Mai Luigi con Cocchella Maria — Sereno Antonio con Fino Maria — Silengo Cesare con Marangone Paolina — Truffa Bernardo con Dapero Clotilde — Mortara Dionigi con Alessia Pia.

MORTI: Bosco Maria n. Viretti, d'anni 47, di Verolengo, casalinga, corso Peschiera, 28.
Sch-Ueb Elisabetta, id. 48, di Trieste, sarta, via Barbaroux, 23.
Carpino Luigia, id. 6, di Torino, scolara, via Ponte Mosca, 25.
Volta Carlo, id. 76, di Casale Monferrato, pensionato governativo, via Bonelli, 11.
Mamotti Lucia, id. 18, di Boissano, contadina, stradale Grugliasco, 301.
Bobba Emma, id. 14, di Torino, scolara.
Obermitto Irma, id. 17, di Asti, sarta.
Andreini Ernesto, id. 53, di Cuneo, cameriere.
Losa L. n. Candelone, id. 57, di Val della Torre, lav.
Nuovo Domenico, id. 75, di Casale Monferrato, sarto.
Stropa Giuseppe, id. 38, di Rochemolles.
Manfredi Giuseppe Gaudenzio, id. 63, di Venaria Reale, calzettiere.
Barbero suor Marianna, id. 38, di Marene, religiosa.
Clerico Emilio, id. 72, di Lessona, ex-guardia di P. S.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte di Paolo Meille.

Da Affolter (Svizzera) giunge notizia della morte colà avvenuta del comm. *PAOLO MEILLE*.

Ne diamo il triste annunzio con profondo cordoglio, certi come siamo che esso avrà un'eco sincero di rimpianto nel cuore di tutti i torinesi, usi da tanti anni ad ammirare in Paolo Meille il simbolo vivente della filantropia e della carità.

Torino perde in lui un vero apostolo della beneficenza, un animo aperto a tutte le sventure umane, una mente alacre, che nel pensiero del bene altrui trovava quotidianamente nuove forze ad una instancabile, meravigliosa operosità.

Non occorre certamente ricordare a quali opere benefiche Paolo Meille ha legato il suo nome. Basterà ricordare, fra tutte, l'*Asilo notturno* e l'Istituto *Pro Pueritia*, della cui creazione egli fu il maggiore artefice e di cui fu sempre ed era tuttora il più vigile ed affezionato angelo tutelare.

Già da molti mesi la fragile sua fibra era minata dal male che ora lo ha rapito ai vivi, ma anche durante questo lungo calvario di afflizioni l'animo suo non rimase mai muto a quella che fu la ragione di tutta la sua vita: la carità; e l'ultimo suo pensiero, ne siamo certi, fu rivolto a coloro che più di tutti sono in vita: agli sventurati, agli infelici, ai diseredati della fortuna.

Torino, sua patria adottiva, depone sulla tomba di Paolo Meille il mesto fiore del ricordo; tutti coloro che hanno sofferto e soffrono vi deporranno una lagrima di riconoscenza e di affetto.

La salma verrà trasportata in Italia.

ULTIME NOTIZIE

Un deputato francese contro le dichiarazioni di Combes

La cospirazione realista sarebbe insussistente

Ciò che dicono i giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 7,20:

Il *Gaulois* ebbe una intervista con il deputato De Mun circa la recente comunicazione del Governo; il deputato disse: «E' questa una nuova prova dello spavento in cui si trova il Governo, il quale, per uscire dall'imbarazzo, inventa un complotto realista, sperando nella credulità pubblica; ma la manovra è troppo evidente e cade da se medesima. Il movimento di resistenza che oggi si è manifestato in tutta la regione brettone fu popolare e spontaneo; ovunque, in tutti i comuni minacciati, ecco sorgere questa agitazione. Io sfido chiunque, dichiara De Mun, a trovarvi una traccia qualsiasi di organizzazione. I proprietari si sono bensì associati di tutto cuore a questo movimento, ma non l'hanno però mai diretto, certamente. Fu il popolo che fece tutto; fu lui che trascinò i proprietari.

«Dati i sentimenti che hanno inspirate queste dimostrazioni, è odioso il pretendere che v'entri anche un sentimento politico: questa è una vera calunnia, ed infatti non un grido fu lanciato, non un atto si ebbe, nelle numerose dimostrazioni di questi giorni, i quali possano giustificare le accuse del Governo. Ovunque si gridò: *Viva la Libertà!* e si cantò persino la *Marsigliese*; sfido chiunque a citarmi un solo grido sedizioso. D'altronde la situazione è ovunque identica: ciò che accade in Brettagna non è che la eco della presente situazione, e uomini di tutte le credenze ed opinioni aderirono alle nostre proteste, senza essere perciò cospiratori realisti.»

Il *Gaulois*, commentando la Nota del Governo, dice: «I ministri si sono posti in una situazione così ridicola ed odiosa che il complotto si imponeva, ma disgraziatamente non si ha avuto il tempo di preparare il cammino, bisognò precipitare le cose e fabbricare una congiura improvvisata.

«Ed oggi non possiamo più evitare l'intervento della Magistratura, la quale mostra da alcune settimane uno spirito d'indipendenza che inquieta il potere pubblico. Un po' ovunque, consiglieri e giudici, applicano con equità la legge che Combes violò e la Corte di Lione ha dato buona prova di sè apprezzando con giusta severità i furti ufficiali.»

L'*Aurore* scrive: «Tre giorni sono si incominciò col fare barricate coi carri, ora si vede però che i carri sono insufficienti e si mettono al loro posto cancelli con punte di ferro: andando avanti di questo passo, chiediamo noi, che cosa si farà domani? Frattanto i rappresentanti del Governo aprono inchieste, fanno rapporti, e si domandano se sia un moto realista che De Mun, Gayraud hanno creato in Brettagna, dove, mentre nei primi giorni bastavano quattro gendarmi per l'esecuzione della legge, oggi ne abbisognano un intero reggimento.»

L'*Autorité* di Cassagnac dice: «Il popolo offre il proprio sangue, mentre che i due parlamentari Gayraud e De Quiverville concludono ogni cosa rivolgendosi al Consiglio di Stato. Il prefetto trova che ciò facendo essi macchinano un complotto realista: ecco la Vandea, ecco le altre provincie giovanili di fanciulli, organizzate da parlamentari, insorgere; ma il Governo può dormire tranquillo, perchè non corre alcun pericolo, giacchè tutto questo movimento del popolo non condurrà ad alcun risultato.»

Il *Figaro* dice: «E' snaturare la verità ed un ingannare le persone il parlare di complotto. I contadini brettoni, di cui si oltraggiano le convinzioni, le donne del popolo, le quali si rifiutano di mandare i loro figli alle scuole laiche, tutta quella brava gente che lascia imputridire i propri raccolti per custodire notte e giorno le scuole, tutti costoro, oltraggiati ed esasperati, non si occupano del Re e di altra politica. Essi difendono la loro fede e la libertà in questo paese in cui ogni pietra parla loro di Dio e delle lotte per la fede: essi certamente si farebbero uccidere per mantenere le loro credenze e la loro fede. Sono essi che hanno battuto i candidati realisti, sono gli elettori dell'abate Gayraud, che difendono le loro scuole urlando la *Marsigliese*: essi reclamano il diritto di allevare cristianamente i loro figli, come i loro padri educarono essi medesimi, contando di farne dei buoni repubblicani e dei buoni francesi.»

Il Governo turco contro il pretendente albanese

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7,30:

L'*Agenzia Paris-Nouvelles* riceve da Costantinopoli che Dewisch-pascià ha diretto agli ambasciatori e rappresentanti della Sublime Porta all'estero un esemplare della fotografia del pretendente albanese don Giovanni Aladro Castriota. Fu dato ordine ai rappresentanti del Sultano di rifiutare ogni passaporto che potrebbe essere chiesto dal Castriota o da alcuno dei suoi, e di tenere il ministro imperiale degli esteri al corrente di quanto faranno il pretendente ed i suoi partigiani.

Il *Matin* soggiunge di essere informato che la testa del pretendente sarebbe stata posta a prezzo per la somma rispettabile di 100,000 lire turche. Dato però lo stato del tesoro ottomano, queste centomila lire costituiscono un premio tanto allettante quanto illusorio.

Continua la resistenza in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 11:

A Brest le suore della Provvidenza abbandonarono volontariamente la scuola di Guilers, presso Brest. A Plouzevedie occorse un'ora per prendere la barricata dinanzi alla scuola delle suore. Un gendarme fu gettato da cavallo dalla folla. Giunsero numerose Brigate di gendarmeria. Partiranno per Quimper con treno speciale.

Quando sarà processato il colonnello de St-Remy

Il capitano Maugin.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Gaulois* dice che la data della comparizione del colonnello Saint-Remy al Consiglio di guerra si fisserà fra qualche giorno.

Il *Petit Parisien* dice che il giudizio si effettuerà probabilmente in settembre.

Secondo il *Petit Journal*, il colonnello sarà difeso dall'avv. Girardeau, antico *batonnier* di Nantes.

Si smentisce che il capitano Maugin di Olaco (?) sia stato posto agli arresti di fortezza per essersi, come il tenente-colonnello di Saint-Remy, rifiutato all'obbedienza. Il capitano ebbe bensì una punizione, ma per altro motivo.

Un'intervista col sindaco di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7,25:

Il *Matin* pubblica una intervista con Chanot, nuovo sindaco di Marsiglia e presidente del Consiglio generale delle Bocche del Rodano, venuto a Parigi per abboccarsi coi membri del Governo e per essere ricevuto da Loubet. Chanot disse di sapere che i socialisti lo accusano di essere clericale, ma egli fu sempre invece radicale e sempre lo sarà.

Le vittime dell'accidente automobilistico di Saint-Aquilin.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,00:

Le vittime dell'accidente automobilistico di ieri sono i coniugi Fair. Essi avevano lasciato Trouville stamattina, diretti a Parigi, su di una macchina *Mercedes*, della forza di 40 cavalli, e correvano con una velocità di cento chilometri all'ora. Morirono entrambi istantaneamente. Carlo Fair era fratello della signora Vanderbilt-junior.

I coniugi Vanderbilt si sono imbarcati ieri sullo *steamer* tedesco *Kronprinz Wilhelm*, con destinazione a New York. Avevano soggiornato tre mesi all'*Hôtel Ritz*, ove dovevano recarsi pure i coniugi Fair.

Ancora le furie di Guglielmo II contro la Camera bavarese.

Come si giudica l'intromissione dell'Imperatore

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,45:

Il *Times* ha da Berlino un telegramma in cui si spiega il suo telegramma dell'Imperatore di Germania al Principe reggente di Baviera. Il *Times* dice che «i motivi per cui il Centro bavarese rifiutò i crediti che erano stati chiesti e desiderati dal Principe reggente a scopo artistico, vanno ricercati in un incidente cui fu soggetto il ministro della pubblica istruzione, il quale fu obbligato a dare le proprie dimissioni, per avere appoggiato oltre misura un professore clericale».

La *Münchener Neueste Nachrichten* dichiara di essere addolorata che «l'Imperatore sia disceso nell'arena politica, ed afferma che potrebbe venire un giorno in cui il pensiero particolarista non approfitti dell'occasione per accusare l'Imperatore di conservare a cose che non riguardano se non la Baviera».

L'organo clericale della Germania dice: «Della creazione dell'impero tedesco non si ricorda che sia accaduto un esempio di un intervento simile. «Questa nera ingratitudine», di cui l'Imperatore «con viva indignazione» accusa la maggioranza della Camera bavarese, avrà certamente un'eco in Baviera e presso il popolo bavarese.»

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* fa osservare che il messaggio imperiale deve essere considerato, tanto per il fondo, quanto per la forma, come un dispaccio privato diretto dall'Imperatore ad uno dei suoi parenti. Anzitutto il telegramma non è firmato dal ministro responsabile, e poi l'Imperatore avrebbe impiegato, per formulare un messaggio ufficiale, altre parole.

***

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 9:

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, organo liberale, pubblica un articolo interessante intitolato «L'Imperatore telegrafo», in cui dice che «sarebbe desiderabile impedire a questo consigliere tedesco, per quanto fosse possibile, di telegrafare sempre così a proposito di tutto; che bisognerebbe isolarlo, circondarlo di parafulmini, i quali devierebbero i fulmini che escono tanto facilmente dallo spirito imperiale, per i più piccoli avvenimenti e che gettano la confusione, il panico e l'allarme in tutti gli ingranaggi della vita pubblica. Ciò sarebbe vantaggioso, non solo per la nazione tedesca, sempre in istato di inquietudine, ma anche per lo stesso Imperatore».

Pel compimento della Transiberiana.

Raccordi colla Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,35:

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Telegraph* annuncia che il ministro dei lavori pubblici si è occupato in questi giorni del compimento dell'attivazione della linea transiberiana. Questa linea sarà collegata col litorale britannico; infatti, l'estremità di essa sarà collegata con Londra per mezzo di un servizio speciale e continuo di piroscafi, che faranno servizio diretto fra la capitale russa e la capitale inglese. Una linea porrà poi comunicazione Blagoveschensk con Atschen (?) e così tutto il bacino dell'Amour e quasi tutta la Manciuria avranno le loro ferrovie.

Le nuove linee costeranno 150 milioni di rubli, epperò è appunto questa questione finanziaria, che ancora non è stata risolta ed ha duopo di studio.

L'invito ai generali boeri alle manovre inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,45:

Il *Times* ha da Bruxelles che Rietz, ex-ministro del Transvaal, intervistato circa l'invito fatto ai generali boeri per assistere alla rivista navale inglese, disse non essere impossibile che l'invito sia stato formulato, nondimeno egli considera come un'attenzione molto delicata del Governo inglese il non dare corso a tale iniziativa. «Ben facilmente si capisce che quegli uomini che combatterono per la loro patria si trovino in una situazione penosa vedendo festeggiati da coloro che loro tolsero l'indipendenza. Non bisogna dimenticare che, se i generali accettassero l'invito, essi certamente farebbero ben brutta figura agli occhi dei loro compatrioti e del mondo intero.»

Invitati esteri alle manovre navali di Posen

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,25:

Il *Temps* riceve da Berlino che, secondo la *Post*, furono diretti inviti a personaggi inglesi per assistere alle manovre navali di Posen, e precisamente a lord Roberts, al ministro della guerra inglese, al ministro della guerra italiano, al generale Woodel, al generale Corbin dell'esercito degli Stati Uniti.

Il principe ereditario di Germania, l'arciduca Ferdinando d'Austria e Waldersee assisteranno pure alle manovre. Tutti gli invitati saranno ospiti dell'imperatore di Germania.

Re Eduardo VII in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 11:

Lo *Standard* dice che è deciso in massima che il Re si recherà in Irlanda alla fine dell'autunno, ovvero in principio della primavera prossima.

Santos-Dumont scontento dell'America.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

L'*Agenzia Havas* riceve da New York che Santos-Dumont è partito ieri per la Francia a bordo della *Turenne*. Egli è scoraggiato per non aver ricevuto alcuna offerta dall'Aereo-Club, per disputare la prova del giro attorno alla statua della libertà, nel porto di New York. Santos-Dumont venderà quindi la sua aeronave e non ritornerà più negli Stati Uniti se non in occasione dell'Esposizione di San Luigi nel 1904.

Il segretario dell'Aereo-Club dichiara che con grande meraviglia lesse nei giornali che Santos-Dumont era partito, egli attendeva che il *match* avesse luogo fra quindici giorni, e disse ancora che capitalisti di New York avevano firmato per la somma di ventimila dollari, per mezzo dell'Aereo-Club. L'offerta era già stata accettata dal Dumont ed il Club aveva già comperata una aereo-nave.

Soldati inglesi vittime del colera.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,40:

Un dispaccio dal Cairo al *Daily Telegraph* annuncia che due soldati britannici soccombettero colà di colera.

Le estorsioni e le prepotenze dei rivoluzionari a Caracas.

Ci telegrafano da Washington, 14, ore 18:

Il ministro americano a Caracas telegrafa che i rivoluzionari perquisiscono le case particolari, estorcendo denaro agli stranieri e promettendo di salvaguardare loro la vita ed i beni.

Il comandante della cannoniera americana *Marietta* telegrafa da Port of Spain che quando ha lasciato Windad Boltimore, il 12 agosto, la vita ed i beni dei cittadini erano sicuri, ma gli stranieri erano sempre allarmati.

Il Governo colombiano ha inviato da Bogota una forza armata contro i rivoluzionari sul litorale dell'Atlantico.

Commenti sul prossimo viaggio del Re di Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8:

La voce sparsa in Galizia che il prossimo viaggio del Re abbia uno scopo politico provoca vivi commenti.

Martini reduce dall'Egitto.

Alessandria (Egitto), 15 (*Stefani*). — Martini è arrivato, ed è ripartito per Napoli.

L'uccisione del bandito Lombardo.

La gesta dell'«emulo di Musolino».

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 9:

Stamane alle ore 9, in contrada Lamia, in quel di Gioia Tauro, i carabinieri e una guardia municipale, dopo abile appostamento uccisero in conflitto, fracassandogli il cranio con una fucilata, il bandito Domenico Lombardo da Prisicone.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9:

I giornali pubblicano alcuni particolari intorno all'uccisione del brigante Domenico Lombardo, da parte dei carabinieri presso Gioia Tauro. Le indicazioni per affrontarlo furono fornite da un giovinetto, certo Alfonso Albanese, che guadagnò così la taglia di 2000 lire. Il servizio fu predisposto dal maresciallo dei carabinieri, Osvaldo Bucci, che ebbe tanta parte nelle vicende di Musolino.

Domenico Lombardo, detto il *Rosso* dal colore dei capelli, è nato a Prisaicone, circondario di Palmi, ed ha ora 28 anni. Ragazzo ancora, si affigliò alla mala vita ed uscì dinanzi alle aule giudiziarie con un'assolutoria per insufficienza di prove; più tardi il Tribunale di Palmi lo condannò a quattro anni di reclusione per resistenza alla forza pubblica. Durante la sua prigionia nelle carceri di Reggio, seppe che la moglie, giovane e bella, lo abbia tradito con un certo Domenico Albanese, proprietario del luogo. Scontata la pena, Lombardo tornò a casa, ebbe notizia della infedeltà della sposa e volle costringerla a confessare minacciando di strangolarla. La donna non negò, ma disse che l'Albanese l'aveva costretta colla violenza al peccato. Allora il tradito giurò di vendicarsi. A tarda sera, armato di fucile, fu sopra al seduttore e lo stese per morto crivellandolo di ferite col suo schioppo.

Arrestato subito, evase dalle carceri; fu ripreso e, alla solitudine della cella, meditò più atroce vendetta. Egli sapeva che il suo nemico non era morto.... Eppure a lui toccava, oltre al disonore, la condanna ad altri quattro anni di reclusione. Le gesta del brigante Musolino gli avevano fatto una profonda impressione; reso dal tarlo della gelosia, convinto che alla sua giusta vendetta la giustizia aveva risposto con una condanna iniqua, volle riavere ad ogni costo la libertà per estinguere la sua sete di sangue e di vendetta.

Evase; andò in cerca del rivale; credette scorgerlo alla finestra della casa ove quello abitava, e spianò l'arma; colpì invece una donna. Emigrato, visse di furti e di rapine. Arrestato nuovamente, fuggì per via e si gettò ancora, implacabile, sulle tracce dell'Albanese. Scopertolo, si appostò dietro una siepe come una belva, ma fu dato l'allarme; allora sparò e ferì un guardiano della casa.

Tornò alla macchia, ma ben presto sparse di nuovo il terrore nei villaggi, perseguitando tutti coloro che avevano deposto quali testimoni contro di lui (falsi testimoni egli li chiamava) e contro quanti denunciavano le sue gesta o segnalavano la sua presenza. Si rese così colpevole di molti altri reati di sangue. Tutti lo odiavano.

Gravi tumulti presso Catania.

Un carabiniere ucciso.

Ci telegrafano da Catania, 15, ore 4:

A Palagonia, in causa della mancata riammissione del gabellotto Giannino, i contadini, esasperati, organizzarono una dimostrazione colle donne in testa. Intervenuta la forza, essa fu presa a sassate; avvenne un conflitto, durante il quale un carabiniere fu pugnalato e ridotto in fin di vita.

Rimasero inoltre feriti un brigadiere e diversi borghesi. Fu sparato un colpo di rivoltella, che ferì alla testa il contadino Sabatino Pasquale. Intervennero i soldati che trovavansi colà e così la calma ritornò.

Da Catania fu inviata, con treno speciale, una compagnia di fanteria, oltre a molte guardie e carabinieri, col commissario D'Alessandro.

La città è molto impressionata da questi fatti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.3; ore 15: 733.4; ore 21: 735.7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15.3 Massima + 21.6

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 22.6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11.0

15 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 32.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 25:

Europa. — Pressione massima di 763 sul golfo di Guascogna; minima di 748 sul golfo di Botnia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro sull'Alta Italia, salito altrove fino a 4 millimetri all'estremo sud; temperatura diminuita al sud e Sicilia, aumentata altrove; alcuni venti forti settentrionali sul basso versante Adriatico; qualche pioggerella sull'alto versante Tirreno e in Calabria. Stamane cielo vario nell'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove; qualche pioggia sull'alto versante tirrenico; venti deboli o moderati vari. Si è formata nuovamente una leggera depressione sul golfo ligure, con un minimo fra 760 e 761, massima a 763 al sud della Sicilia.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali al nord, prevalentemente del terzo quadrante, altrove cielo alquanto nuvoloso sull'Alta Italia, vario al centro e Sardegna, quasi sereno altrove, qualche pioggia al nord-ovest.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

La temperatura ha segnato oggi in Roma un massimo di 26 gradi e 8 e un minimo di 14 e 9.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 agosto 1902.* Mercato debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni giallone[illegible] e pignoletti vecchi da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Bertone da [illegible] a [illegible] — Farina marca ottimo uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca *B.* da [illegible] a [illegible] — Semole dure da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 55
» » 3 1/2 0/0	105 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 18 [illegible]
Consolidati inglesi	95 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	[illegible] —
Turco Nuovo	28 72
Banca di Parigi	1077 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 [illegible]
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	— —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	130 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	[illegible]
Banca di Francia	— —

Cambio ufficiale pel 16 agosto L. 101 09

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I Consigli d'Amministrazione della Società per gli Asili Notturni in Torino (*Asilo Notturno Umberto I*) e della Società Torinese *Pro Pueritia*, profondamente commossi per l'inattesa morte dell'amatissimo loro fondatore

Comm. PAOLO MEILLE

avvenuta ieri in Affoltern (Svizzera), compiono il mesto ufficio di darne il doloroso annuncio ai soci ed ai numerosi amici ed ammiratori di quell'Apostolo della Beneficenza, che a lei ha dedicato in ogni forma ed in ogni tempo il suo gran cuore, la mente elettissima e tutta intera la sua vita.

Torino, 14 agosto 1902.

La Famiglia

del compianto Stem Segre fu Salvador ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, o per iscritto o accompagnandone la salma all'ultima dimora, presero parte al suo dolore.

Saluzzo, 15 agosto 1902.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(189)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Gli avventurieri avevano appena avuto tempo di entrare nel padiglione e di appostarsi dietro alle persiane della finestra, armati, ognuno, d'un forte cannocchiale, che l'*avion* ricomparve, arrivando dalla parte del Point-du-Jour.

Giunto dietro alla cortina d'alberi, che limitava il parco, ma che a quella estremità presentava una larga apertura, rallentò la sua marcia, e, girando lentamente su se stesso, ricominciò a scendere.

Si poteva così distinguere la sua prodigiosa struttura da tutti lati.

Sokoloff non potè trattenere un'esclamazione di entusiasmo.

Ma una esclamazione di furore di Saint-Magloire lo fece sussultare.

— Fulmine di Dio! E quel maledetto dottore Lemoine....

— Sì, lo riconosco anch'io, — disse Macaron, — l'ho visto sovente colla signora Vauclair..., e qualche volta le incontrai alle corse in compagnia del capo della Sicurezza..... Ma che cosa ha attorno alla vita che riluce!....

— E' un apparecchio telegrafico — interruppe Sokoloff. — Ah! indovino..... la telegrafia senza fili..... sì..... sì..... distinguo bene le due bocce del risuonatore, la grossa *bobine*, il manipolatore, tutto! E mi spiego perchè rimorchia una specie di canapo o di catena..... Guardate..... lo vedete il capo della catena! Quando la macchina s'innalza egli lo prende fra le sue gambe..... ma quando discende la lascia pendere sino a terra..... Non c'è da dubitare..... fa, per aria, esperienze di telegrafia senza fili.....

— Sì, — disse Saint-Magloire, — o lo fa a nostro spese, potete esserne certi. Ci sorveglia, ci spia..... cerca di vedere ciò che avviene qui per telegrafarlo seduta stante..... E' gran tempo che sospetto di quell'uomo..... Non giurerei che egli non sappia già qualche cosa..... per lo meno ha sospetti.

— L'ho visto parecchie volte in casa tua, — replicò Sokoloff che aveva ripreso il suo sangue freddo, — ho anche conversato a lungo con lui e abbiamo parlato di termo-elettricità.... Ciò che mi colpisce è che il motore del suo *aeronef* ha l'aria di un motore termo-elettrico; soltanto un motore di quel genere potrebbe sviluppare una forza con così poco romore e così poca trepidazione..... Si direbbe che egli abbia presa la mia idea.....

— Ah! Sokoloff, — interruppe *Macaron*, — non ci siete che voi di tanto ingenuo per lasciarvi sorprendere i vostri segreti.

Ma Sokoloff riprese:

— E' un uomo di primo ordine, uno scienziato come se ne trovan pochi.... e con ciò mi ha fatto l'effetto di esser un buon giovane, dalle idee larghe..... avrei giurato che avesse il cuore di un anarchico.

— Con un fiuto o un occhio d'agente di polizia — esclamò violentemente Saint-Magloire, il quale sentiva meglio degli altri l'imminenza e la gravità del pericolo e s'irritava di tutte quelle parole inutili. — Anarchico o no, onest'uomo o canaglia, dobbiamo avere la sua pelle, se non vogliamo che egli abbia la nostra..... Non lo si vede più; è sceso dietro a quell'alta casa che dà, se non m'inganno, sulla via Yvette..... Domani saprò dove alberga la sua macchina.... Intanto siamo prudenti..... non facciamoci più vedere.....

— Intanto — disse Sokoloff — c'è anche di meglio a fare..... giacchè quel Lemoine si diverte a telegrafare, per aria, voglio tentare, io, di cogliere, al volo, il segreto delle sue comunicazioni..... Ho precisamente un ricevitore nel mio laboratorio, con un registratore automatico; non ho che da aggiungervi un tubo di Branly..... Egli potrà telegrafare poi finchè vorrà; noi riceveremo i suoi telegrammi nello stesso tempo se non prima del loro destinatario, a noi ignoto.....

E con tutta la sveltezza delle sue lunghe gambe egli ritornò verso la villa; dietro di lui seguivano i suoi due compagni, i quali, con tutto il tranquillo cinismo che abitualmente li caratterizzava, stentavano a dissimulare la loro inquietudine..... *Macaron*, specialmente, meno padrone di sè, bestemmiava e mandava mille maledizioni a quel dottore e a tutte le invenzioni della scienza...

Sokoloff non ebbe molto a fare nel grande laboratorio, che occupava tutto un piano della casa e che era fornito dei più ammirevoli strumenti, per preparare il suo apparecchio.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chivasso, 13 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 00 — Id. 2ª 23 25 — Meliga nostrana 1ª q. 19 40 — Id. 2ª q. 15 00 — Pignoletto 1ª q. 17 45 — Id. 2ª 16 75 — Segale 1ª q. 20 25 — Id. 2ª 19 70 — Avena 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00 — Riso bianco 1ª q. 36 00 — Id. 2ª q. 33 75 — Miglio 18 45 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 34 50 Id. marca C. 32 00 — Pasta semola 48 50 — Id. torino 43 50 Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 40 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricotta 0 00 Paglia 5 50.

Uova alla doz. 0 70 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 0 80 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 39 — Casalingo 31 — Bruno 28.

Cuneo, 13 agosto. — Frumento al quint. da L. 23 00 a 20 00 — Barbariato 20 00 a 21 50 — Segale da 19 50 a 20 00 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Frumentone da 00 00 a 00 00 — Miglio da 15 00 a 16 00 — Riso da 30 15 a 36 — Crusca da 10 75 a 13 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 00 a 00 00 Id. comuni da 11 50 a 13 00 — Fave da 10 00 a 00 00 Patate al miria da 0 65 a 0 85 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 37 a 0 50 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 25 Id. B 33 25 — Semole dure da pasta 35 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 44.

Paste di semola al chilo L. 0 48 — Farina prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 00 — Id. bruna 0 00.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 6 00 a 6 50 — Maiali da 6 00 a 6 75 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 47 — Id. di vitello 1 90 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 70.

Fallimenti in Italia.

Bologna. — Biagioni Filippo (defunto), conciatore, Barzano.

Brescia. — Zaltron Vittorio, sartoria.

Firenze. — Gandini Achille, agenzia trasporti.

Genova. — Trucco Tommaso, ferramenta, Rossiglione.

Massa. — Fabbri Giovanni fu Antonio (defunto), ferriere, Fivizzano.

Messina. — Carmicino Giuseppe e C., approvvigionamenti.

Milano. — Oelzelberger Enrico, rappresentanze in accessori per industria tessile.

Napoli. — Sorrentino Enrico, oreficeria.

Pinerolo. — Saracco Stefano fu Giuseppe (defunto), impresa vetture Torre Pellice.

Pisa. — Lombardi Oreste, macelleria.

Treviso. — Monico Angelo fu Manfredo, mercerie, Bodoere di Morgano.

San Remo. — Agnese Silvio, farmacia, Ventimiglia.

Sarzana. — Natali Luigi, cappelli e mode, Spezia.

Venezia. — Bambo Luigi, pizzicheria, Chioggia.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 9 agosto. — Aggio dell'oro a 29 —.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesi carta 229 45 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 93 50.

Londra, 12 agosto. — Pence 24 1/2 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino